

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**Martedì 13 ottobre 2020**

# La kermesse, gli equivoci Luci d'artista bonsai Napoli: non rinunciamo ma con i limiti da Covid

► «Non si faranno»: la frase di Loffredo scatena il web e gli strali dell'opposizione

► Il sindaco negativo al secondo tampone «Illuminiamo alcune strade, è un simbolo»

**Giovanna Di Giorgio**

Luci d'artista sì, Luci d'artista no. Il balletto, ormai, è sempre lo stesso. Voci che si rincorrono, dichiarazioni mai rese o mal interpretate, polemiche che si scatenano sul web. E, puntuale, la nota ufficiale di palazzo di città per fare chiarezza. Stavolta a mettere la toppa è il sindaco di Salerno in prima persona. Enzo Napoli, tornato in serata pienamente operativo dopo il secondo tampone negativo al nuovo coronavirus, dichiara categorico: «Le Luci d'artista si svolgeranno, come già detto in altre occasioni, in maniera compatibile al delicato periodo che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Covid-19». Tant'è. Nessun passo indietro, dunque. Nessun annullamento della delibera con la quale, lo scorso luglio, la giunta aveva approvato un progetto stilato ad hoc, in versione anti Covid-19, per consentire alla manifestazione di non essere interrotta e permettere al Comune di accedere ai fondi messi a disposizione dalla Regione Campania. A fronte dei due milioni e mezzo di euro stanziati, palazzo di città beneficerà di molti me-

no soldi. La XV edizione di Luci d'artista, infatti, sarà «ridimensionata rispetto alle precedenti» e costerà circa un quarto della spesa degli anni passati, ovvero poco più di 670mila euro. Più i costi della sicurezza.

## L'ASSESSORE

A scatenare la rete, ieri mattina, sono state le parole dell'assessore al Commercio, Dario Loffredo. Che, a margine di una conferenza stampa, come riporta l'Ansa, ha dichiarato: «Ho sentito tante battute su Luci d'artista. Quest'anno non ci saranno, non è possibile farle come abbiamo sempre fatto gli anni scorsi, con una organizzazione così impo-

nente. Non ci saranno ma installeremo piccole illuminazioni natalizie. Saranno in forma ridotta, sull'asse viario principale. Faremo delle luci per non perdere la speranza. Questo ultimo fine settimana - ha continuato - ho incontrato tanti commercianti che mi hanno chiesto di illuminare almeno la zona principale, seppure in maniera diversa. Dobbiamo convivere con il virus fino a quando non ci sarà il vaccino. Convivere non vuol dire non vivere ma vivere rispettando le regole». Parole che, rilanciate a destra e a manca con l'accento posto solo sul quel «non ci saranno», hanno rinfocolato un dibattito vivo in città

da giorni. Tanto più che, proprio sabato, ben sei consiglieri comunali di maggioranza avevano fatto una loro controproposta per evitare la manifestazione. Ad attaccare Loffredo, dopo poco, sono arrivate le bordate del consigliere d'opposizione Antonio Cammarota: «Incalzato dalle critiche, l'assessore illuminato comunica che Luci d'artista non si farà. E invece nulla è cambiato perché la delibera che stanziava 750mila euro di cui 75mila per la solita sicurezza non è stata revocata. L'affermazione pertanto è confusionaria, contraddittoria, falsa. Per quanto ci riguarda insistiamo nella richiesta di revoca e di utilizzo



## AL BANDO GLI ASSEMBRAMENTI

Quest'anno niente maxi-albero a piazza Portanova né installazioni luminose nella villa comunale: sono due dei luoghi dove le Luci d'artista radunavano folle di visitatori

## «Commercio in ginocchio e ora fioccano le imposte»

## L'ALLARME

Il perdurare dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento del virus potrebbero alimentare speculazioni e distorsioni economiche. Il rischio è assistere alla morte di decine di imprese salernitane. L'allarme, ancora una volta, è di Confesercenti provinciale. Per il presidente, Raffaele Esposito, le difficoltà, solo in parte, sono state attenuate nei mesi scorsi «dalla sospensione delle cartelle esattoriali da parte di Stato ed Enti locali che oggi però battono cassa». Secondo lui, «il segnale è chiaro: bisogna riscuotere, mentre le imprese ed i pubblici esercizi sono all'angolo, per mandare avanti i servizi del nostro Paese». Da qui, chiede «forzi istituzionali senza eguali, adeguate misure di sostegno perché un altro lockdown, senza alternative importanti e veloci e senza le doverose garanzie economiche per imprese e famiglie, aprirebbe le porte ad un disastro sociale». E dice la sua: «Tutte le risorse statali e locali dovranno compensare i possibili mancati introiti senza esclusivamente fornire la manca per pagare a stento le forniture di luce e gas. C'è bisogno di fare di più e meglio». «Miliardi di cartelle esattoriali - rammenta Esposito - si abatteranno a breve e senza pietà sulle imprese, sulle partite Iva e sui piccoli esercenti». Dunque, per infondere anche fiducia agli iscritti, Confesercenti Salerno ha previsto, per i suoi iscritti, «maggiore assistenza e tutoraggio per coloro i quali ne avranno bisogno per affrontarlo meglio e in rete con la struttura nazionale i fenomeni di distorsione socioeconomica che potrebbero investire le nostre comunità». Il numero uno di Confesercenti si dice «certo che le istituzioni preposte, visto lo spessore culturale dei rappresentanti salernitani e l'attenzione sempre dimostrata verso questi fenomeni, non faranno mancare il supporto».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**670MILA EURO IL COSTO DELLE INSTALLAZIONI NEL 2019 FU 2,5 MILIONI CAMMAROTA INSISTE: USATE QUESTI SOLDI PER RIDURRE LA TARI**

## LA PROTESTA

**Barbara Cangiano**

Per il patrimonio di cui dispone - oltre quattrocentomila titoli, tra cui pergamene, manoscritti, incunabili e cinquecentine - è tra le biblioteche più antiche d'Italia. Nonostante il suo look non sia dei migliori (più volte, in passato, la struttura di via Laspro ha dovuto combattere con infiltrazioni d'acqua, danneggiamenti alla pavimentazione e scale di emergenza inagibili) resta di fatto l'unico spazio pubblico in città dove i ragazzi possono riunirsi per leggere ed approfondire le materie di studio. Chiusa in seguito al lockdown, ha riaperto i battenti ai primi di settembre, ma unicamente per la consultazione e il prestito dei volumi, mentre l'accesso all'area lettura - che ospita una cinquantina di posti - è a tutt'oggi precluso. E lo resterà, presumibilmente, fino alla fine dell'anno. Una notizia ingiusta per centinaia di giovani per i quali la biblioteca è sempre stata un punto di riferimento. Ecco perché questa mattina alle 12 si riuniranno in via Laspro per dare vita a un presidio e chiedere non solo la riapertura totale dello spazio, ma anche il prolungamento degli orari. Attualmente, infatti, la bibliote-

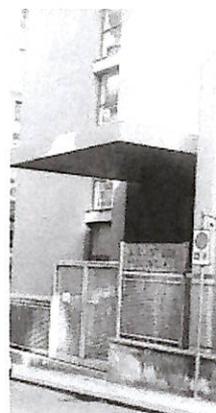
## Biblioteca provinciale chiusa ora si mobilitano gli studenti

ca apre alle 8.30 e chiude i battenti alle 15.30, mentre il gruppo di universitari, che ha deciso di far sentire la propria voce, rivendica il prolungamento fino alle 19, di modo che possano usufruirne anche gli studenti delle scuole superiori. «L'idea è quella di dare vita a un movimento sulla falsariga dei Friday4future - anticipa Matteo Zagarà del collettivo Marea che supporta il progetto - Se il venerdì è il giorno dedicato all'ambiente, il martedì sarà quello delle biblioteche. Già nel 2015 fummo promotori di una petizione per chiedere

il potenziamento del servizio. Oggi, di fronte alla mancata riapertura, scendiamo nuovamente in campo».

## LE VOCI

Luca Mola, 25 anni, iscritto alla facoltà di Architettura della Federico II di Napoli, era uno dei frequentatori più assidui e oggi sarà in prima linea, striscione munito, per sensibilizzare la collettività. «Non ravvisandoci riduzioni o defezioni del personale addebitate all'apertura e alla tutela della biblioteca, manifestiamo contro l'incuria politica e amministrativa con la quale le istituzioni competenti affrontano il tema del diritto allo studio. Nell'assenza di altri spazi dove poter studiare, ci mobilitiamo per richiedere non solo la possibilità di poter tornare ad utilizzare la biblioteca, ma mettiamo a disposizione le nostre energie, le nostre idee e il nostro tempo per elaborare un protocollo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'epidemia, l'allarme

## Il Covid avanza in corsia aumentano i contagi fra pazienti e operatori

Daniela Faiella  
Sabino Russo

Il virus continua a contagiare nelle corsie degli ospedali salernitani: colpiti medici, infermieri e pazienti. Positiva una infermiera al Da Procida, due medici, due infermieri e un addetto alle pulizie a Scafati, una paziente in neurologia a Nocera Inferiore e un camice bianco a Polla. Non avrebbe ancora ottenuto il collaudo, intanto, il covid center del Ruggi e secondo una denuncia della Cisl, non aprire prima di due settimane. Dopo i casi dei giorni scorsi, che hanno interessato i reparti di urologia e di ortopedia del Ruggi, risulta positiva anche una infermiera in servizio presso la terapia intensiva del Da Procida: si tratta di una neoassunta, ma a quanto pare nei giorni scorsi sarebbe stata già in servizio.

### I SINDACATI

«Ci troviamo in una fase delicata dell'emergenza epidemiologica», dice Antonio Capozzetta, segretario generale della Fp Cgil di Salerno. «Preoccupa sicuramente la gestione dei percorsi interni alle strutture ospedaliere sporco/pulito utili a garantire la sicurezza agli operatori e quindi ai pazienti. Bisogna alzare il livello di attenzione e seguire con meticolosità l'applicazione dei protocolli. Il succedersi di contagi tra gli operatori sanitari è un fenomeno che va frenato al più presto». La direzione strategica dell'azienda ospedaliera universitaria ha dato mandato a tutti i direttori di disporre un piano di riduzione delle attività programmate, per garantire la guardia attiva degli anestesisti rianimatori nella struttura modulare. Il covid center, però, la cui apertura era in programma per metà settimana, secondo la Cisl, non avrebbe ricevuto ancora il collaudo. Il Ruggi avrebbe riscontrato varie anomalie nella realizzazione dei lavori da parte della ditta esecutrice che interesserebbero, oltre al basamento di appoggio e l'obbligo di creare una parete esterna per evitarne un possibile scivolamento, anche i lavori interni, con assenza di alimentazioni elettriche e di alcuni componenti, sezione di umidificazione non conforme e sistema di filtraggio da potenziare, mancato montaggio delle batterie, accessi non conformi e

**LA DENUNCIA: «SORESA NON HA VIGILATO NUOVI SPRECHI DI SOLDI DESTINATI ALLA SANITA' RESTERA' TUTTO FERMO PER OLTRE 15 GIORNI»**

senza barriere per il superamento degli scalini, atteso che i moduli sono collocati a circa 60 cm di altezza dal suolo, invazione della carreggiata stradale e mancanza di alcune prese di alimentazione al testa letto. «Sarebbe importante comunicare con dovizia di particolari la situazione al presidente De Luca», dice Pietro Antonaccio, segretario generale della Cisl Fp di Salerno - per evitare di fargli fare figure peregriane, con dichiarazioni fuori luogo. Prima di altri 10-15 giorni non potrà essere funzionante. Spiace dover assistere a danaro pubblico non utilizzato al meglio e il fatto è tanto ancora più grave in quanto la Soresa, che dovrebbe svolgere



## Il virus corre ancora, Scafati sfonda quota 100. Colpito un dipendente Sita

### IL BOLLETTINO

Sono 16 i positivi accertati ieri nel Salernitano. Ai 10 casi segnalati nel pomeriggio dall'Asl, di cui sette a Nocera Inferiore, uno a Pagnano, uno a Roccamonte e uno a San Valentino Torio, in serata si sono aggiunti altri due contagiati a Montecorvino Rovella, tre a Scafati e un altro a Pagnano. Un infettato anche tra i dipendenti di Sita Sud. In quest'ultimo caso si tratta di un addetto al movimento (colui che assegna i bus agli autisti). Immediatamente, l'azienda ha messo in campo una larga campagna di screening, effettuando 40 test sierologici al giorno a tutti i contatti del contagio (compresi alcuni autisti). Nel weekend, sono stati sanificati gli uffici e la sede.

Lo stato attuale la situazione è sotto controllo, grazie anche alla profilassi effettuata dall'azienda a proprie spese. Altri due positivi anche a Montecorvino Rovella, contagiati da un parente napoletano. Entrambi sono in buone condizioni di salute e si trovano già in quarantena. Contestualmente, il centro operativo comunale ha provveduto a ricostruire la catena dei contatti avuti negli ultimi giorni. Salgono a 181 i casi registrati tra domenica e ieri a Scafati, che porta la cittadina dell'Agro a sfondare la quota dei 100 contagi. «Ho subito approfondito la situazione con l'Asl per decidere gli eventuali provvedimenti da adottare», spiega il sindaco Cristoforo Salvati - «Si tratta di soggetti già in isolamento, perché contatti stretti di altri già risultati positivi».

La situazione è preoccupante, ma dobbiamo rimanere calmi e continuare a rispettare le norme anticovid». Prevista per stamattina una conferenza stampa, durante la quale il primo cittadino comunicherà le azioni intraprese e quelle che si potranno mettere in campo nei prossimi giorni. Restando nell'agro-nocerino-sarnese, sono 62, con i 7 casi rilevati ieri dall'Asl, che si aggiungono ai 55 comunicati in mattinata dal sindaco Manlio Torquato, i contagi a Nocera Inferiore. A questi, per fortuna, si aggiungono anche sei persone uscite dall'incubo coronavirus. Di queste, cinque sono risultate negative al primo tampone, così come previsto dai nuovi criteri, che le considerano guarite. «Abbiamo sei casi ospedalizzati», spiega il primo cittadino - «Due sono vecchi casi e altri due sono legati a pazienti già presenti all'ospedale Umberto I. Un altro si trova al Ruggi e uno a Scafati. Sebbene sia aumentato il numero dei pazienti, la situazione è ancora governabile. Nelle scuole l'unica criticità, che resta bassa, è legata al liceo scientifico, dove ci sono tre alunni, con due classi in quarantena, e due collaboratori amministrativi e ausiliari. Non sussistono le condizioni di chiusura della scuola».



SA, 13.10.2020

## A Capaccio alunno in quarantena frequenta una scuola calcio a Battipaglia

### LA SCUOLA

Ivana Infantino

Covid-19, sospese le attività didattiche anche nella scuola secondaria di I grado Vannullo di Capaccio dov'è stato riscontrato un caso di positività fra gli alunni. L'esito del tampone è stato comunicato domenica alla famiglia che aveva fatto sottoporre il ragazzo al test, dopo aver appreso che un altro suo amico, in squadra con lui in una scuola calcio di Battipaglia, era risultato positivo. Il dodicenne, che frequenta il secondo anno, è asintomatico. Ieri e oggi plesso scolastico chiuso per le operazioni di sanificazione, come da ordinanza sindacale. «È stato purtroppo riscontrato un caso di positività relativo a un alunno della scuola

secondaria di I grado Vannullo, in località Rettifilo», scrive il primo cittadino Franco Alfieri sulla pagina Facebook del Comune. «Questa mattina il plesso resterà chiuso - annuncia - per consentire di effettuare tutte le operazioni necessarie per una perfetta sanificazione. Come da protocollo, l'Asl ha immediatamente avviato la ricostruzione della catena dei contatti. Da sindaco e da genitore, un pensiero di grande vicinanza al ragazzo e alla sua famiglia». Rimane chiuso anche oggi il plesso scolastico del comprensivo Matteo Ripa (ubicato in piazza Ripa) di Eboli. Intanto, ieri mattina a Campagna sono state effettuate le operazioni di sanificazione del De Nicola (dell'istituto comprensivo Palatucci), come si legge sulla pagina Facebook del sindaco Roberto Monaco, che ha effettuato il sopralluogo

insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Santoro e al dirigente dell'Ic Palatucci, Pietro Mandia. In via cautelativa e precauzionale, per consentire la sanificazione, il sindaco aveva emanato una ordinanza di chiusura, per due giorni (ieri e oggi), del plesso che ospita la scuola primaria e secondaria di primo grado. «L'Asl», spiega il sindaco Monaco - «nella giornata di ieri ha sottoposto a tampone agli alunni della classe frequentata

**LA VANNULLO CHIUSA PER SANIFICAZIONE VIA LIBERA A 20 MILIONI DI FONDI PUBBLICI PIERO DE LUCA: ORA IMPORTANTI INTERVENTI**

dal ragazzo risultato positivo e restiamo in attesa dei risultati». Sanificazioni in corso anche a Battipaglia, dove restano chiuse tre scuole a seguito di alcune positività riscontrate: il plesso di via Ravenna e via Etruria del comprensivo Salvemini, il plesso di via Cilento del Penna e la scuola secondaria di primo grado Marconi in via Serroni.

### GLI INTERVENTI

Si ritornerà a scuola il 25 ottobre invece, nella primaria di masseria della Corte nel comune di Sarno, dopo che quattro alunni e due insegnanti sono risultati positivi al Covid-19. Intanto, mentre gli amministratori continuano a monitorare l'andamento dei contagi nelle scuole, il ministero dell'Economia controfirma il decreto, già firmato dalla ministra Azzolina,



per finanziare gli interventi di efficientamento energetico delle scuole secondarie di secondo grado (compresi lavori di ristrutturazione funzionale, eliminazione delle barriere architettoniche, ottimizzazione energetica, messa in sicurezza sanitaria, manutenzioni straordinarie di impianti, palestre e laboratori). Fra i 104 enti finanziati c'è anche la Provincia di Salerno alla quale andranno 19,7 milioni di euro. Gli elenchi degli interventi da finanziare, indicando anche l'ordine di priorità (nei limiti delle risorse disponibili) do-

vanno essere presentati dagli enti locali entro il prossimo 17 novembre. Soddisfatto il deputato Pd Piero De Luca: «Si tratta di un risultato decisivo per la tutela degli studenti e del personale scolastico nella nostra Provincia», commenta - «questa dotazione economica che sarà gestita dalla Provincia di Salerno, con le comunità scolastiche e le istituzioni territoriali, consentirà di realizzare un importante programma di ammodernamento del patrimonio edilizio scolastico salernitano».

## Nuovi contatori, via alla sostituzione gratis

### e-distribuzione

Nuovi contatori installati gratuitamente. L'annuncio arriva da E-Distribuzione, che ha presentato una nuova generazione di dispositivi intelligenti in procinto di sostituire quelli vecchi, con l'offerta di informazioni più puntuali e precise e ottimizzazione dei consumi. Anche nel Comune di Salerno, a partire da questo mese, sarà possibile usufruire di questo servizio. Verranno sostituiti i contatori, sia quelli posti all'esterno delle abitazioni e attività commerciali sia quelli all'interno. La sostituzione dei contatori attuali deriva dalla necessità per le imprese di adottare sistemi di misurazione intelligenti, spianando la strada a una qualità del servizio in linea con l'evoluzione tecnologica.

Il nuovo contatore introduce nuove funzionalità, permettendo di accedere in modo dettagliato alle informazioni di consumo, in particolare: verificare quanta energia elettrica è stata consumata e registrata dal contatore, suddivisa nelle diverse fasce orarie; esaminare in dettaglio l'andamento dei consumi giornalieri, grazie ai dati di misura per singolo quarto d'ora; conoscere l'effettiva potenza assorbita in ogni

momento, la media per ogni quarto d'ora e quella massima prelevata nella giornata. Attraverso la telelettura giornaliera dei dati di misura rilevati ogni 15 minuti, i venditori potranno inviare ai clienti fatture basate sui consumi puntualmente registrati, minimizzando la fatturazione di acconti e conguagli. Le informazioni relative ai consumi saranno visualizzabili sul display, ma non solo: attraverso l'attivazione di specifici servizi, erogati da terze parti di mercato, si potranno visualizzare e scaricare dati e grafici sui consumi, via web o con una app per smartphone. L'intervento per la sostituzione del contatore è completamente gratuito per il cliente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parte il treno dell'Alta Velocità Frecciargento, 2 ore per Roma

**Cerimonia con i politici ieri mattina alla stazione ferroviaria: «Giornata storica» Castiello: «La città era stata ingiustamente privata di un servizio importante»**

L'EVENTO » SUD E CENTRO PIU' VICINI

Sono le 12.38 quando per la prima volta, il treno "Frecciargento", fa tappa a Battipaglia. In un lunedì mattina abbastanza piovoso, puntuale come un treno svizzero, il convoglio ferroviario si stoppa al binario quattro, tra gli applausi scroscianti di chi era lì per assistere all'evento. Ieri mattina, in stazione, c'erano gli esponenti politici. Per il Movimento Cinque Stelle c'erano i senatori **Francesco Castiello** e **Felicia Gaudiano**, il consigliere regionale **Michele Cammarano**. Presenti anche il segretario provinciale del Pd, **Enzo Luciano**, accompagnato dal presidente del consorzio Asi, **Antonio Visconti**, e il vicesindaco di Battipaglia **Angelo Cappelli**.

Infine, l'assessore alla legalità **Stefano Romano**, la consigliera comunale **Gemma Caprino** e il responsabile degli Enti Locali per Fratelli d'Italia, **Ugo Tozzi**.

«Battipaglia è una città importantissima – commenta il senatore Castiello – ed era stata ingiustamente privata dell'Alta Velocità. Quello di oggi è un risultato storico e il ringraziamento va al presidente **Giuseppe Conte** che accolse favorevolmente l'idea di allargare le fermate ai punti strategici».

E sui meriti? «Diceva Honoré de Balzac: ci sono più santi che nicchie» dice Castiello ironicamente prima di salire sul treno in direzione Roma, da oggi raggiungibile in meno di due ore partendo da Battipaglia.

«Questa città – gli fa eco Michele Cammarano – è nata sulla stazione. E oggi torna ad avere il ruolo centrale che le compete. Ovviamente è un primo passo, poi avremo anche altri treni ad Alta Velocità. E questo grazie all'emendamento voluto da Gaudiano e Castiello, la "Promo Sud", che ha di fatto eliminato il pedaggio che si paga per sostare».

Nessun merito da rivendicare, invece, secondo **Enzo Luciano**: «Non siamo qui per intestarci vittorie – dice il segretario provinciale del Pd - . Siamo qui perché il passaggio dell'alta velocità segna un risultato storico per Battipaglia ». C'è spazio anche per una battuta sulle prossime elezioni comunali. «Il Pd punta sulla Francese? Prematuro per dirlo ma non lo escluderei». Entusiasta anche il vicesindaco di Battipaglia. «Momento storico – commenta Cappelli - grazie alla Regione, agli onorevoli **Cascone** e **Piero De Luca** ». Secondo Ugo Tozzi, i meriti sono da condividere: «I tavoli sono iniziati quando ero vicesindaco – ricorda Tozzi - È la vittoria di tutti, la vittoria della collettività ». Il primo treno dell'Alta Velocità è partito dal binario 4. Nelle prime ore del pomeriggio era già a Roma.

**Paolo Vacca**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**I politici che hanno partecipato alla cerimonia di ieri**

## Scarico illegale, sigilli all'azienda bufalina

### Pontecagnano, blitz dei finanziari in località Aversana. Scoperto un sistema di caditoie per convogliare i liquami nei canali

#### ► PONTECAGNANO FAIANO

Blitz degli uomini della Guardia di Finanza di Salerno in un allevamento bufalino di Pontecagnano, in località Aversana. In apparenza un'azienda senza macchia, ma i controlli accurati da parte dei militari hanno portato alla luce una serie di irregolarità legate prevalentemente all'attività di scarico degli scarti da lavorazione. Nel corso di controlli mirati a tutela dell'ambiente, le fiamme gialle si sono imbattute in una situazione apparsa da subito sospetta. Il titolare dell'azienda di allevamento aveva eluso tutte le procedure richieste per lo smaltimento delle acque creando una serie di scarichi sospetti provenienti da tubazioni interrate realizzate proprio nei pressi dell'azienda.

Un sistema di scarico illegale attraverso una rete di caditoie e pozzetti che riversavano i liquami in due distinti canali per poi sfociare nei corsi d'acqua vicini. Un danno perpetrato all'ambiente che è stato finalmente bloccato grazie all'intervento dei militari della Prima Compagnia delle fiamme gialle di Salerno. Danni gravi anche nel caso dello scolo dei reflui di prodotti chimici utilizzati per la pulizia degli spazi dell'azienda bufalina, della sala di mungitura e delle attrezzature. Prodotti chimici nocivi alla salute finivano direttamente in mare.

Un ulteriore danno all'ambiente stoppato dai militari che hanno sequestrato le condotte in questione imponendone la chiusura. Il titolare dell'azienda, G.M., è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Salerno, deve rispondere di smaltimento illecito di scarti di lavorazione ed altre sostanze inquinanti. L'imprenditore picentino dovrà ripristinare il corretto sistema di smaltimento dei liquami e rischia l'arresto sino ad un anno e un'ammenda fino a 26 mila euro.

L'azienda sottoposta ai controlli dei finanziari produce non solo latte dal suo allevamento, ma anche la tipica mozzarella di bufala. Un connubio che solo in apparenza rispondeva ai criteri di genuinità e qualità. In realtà, il dietro le quinte si svolgeva senza l'osservanza delle previste prescrizioni normative per lo smaltimento di scarti di lavorazione. Un illecito interrotto dagli uomini della Guardia di Finanza che solo due mesi fa effettuarono interventi simili nella Piana del Sele. I finanziari sequestrarono otto aziende zootecniche, anch'esse non in regola con la normativa ambientale. Durante i controlli, i finanziari riuscirono ad individuare anche alcuni casi di maltrattamento degli animali. Quanto accertato a Pontecagnano è ora al vaglio dei giudici.

**Emanuela Anfuso**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **I finanziari durante le operazioni di sequestro dell'azienda bufalina**

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 13 Ottobre 2020

## Il convegno dei Giovani industriali

Notizia secca, senza mezzi termini e con un'unica diretta spiegazione: il convegno dei giovani di Confindustria si sposta dalla Stazione Marittima a Roma, Auditorium della Tecnica, perché la situazione dei contagi in Campania non rende «sufficientemente sereni». Prendiamo atto, per carità, della più che legittima decisione e ci rassegniamo a fare a meno della kermesse. Riflettiamo però sui numeri, che vedono purtroppo nel Lazio l'unica regione in condizioni peggiori della nostra per ricoveri e terapie intensive. Dobbiamo proprio esse messi molto male, pensiamo, se l'intento dichiarato di «dare un segnale per recuperare un quadro di normalità» viene in tutta fretta spostato altrove. Vuol dire che qui non c'è niente di normale? Chissà.

# La lotta al Covid-19

## IL CASO

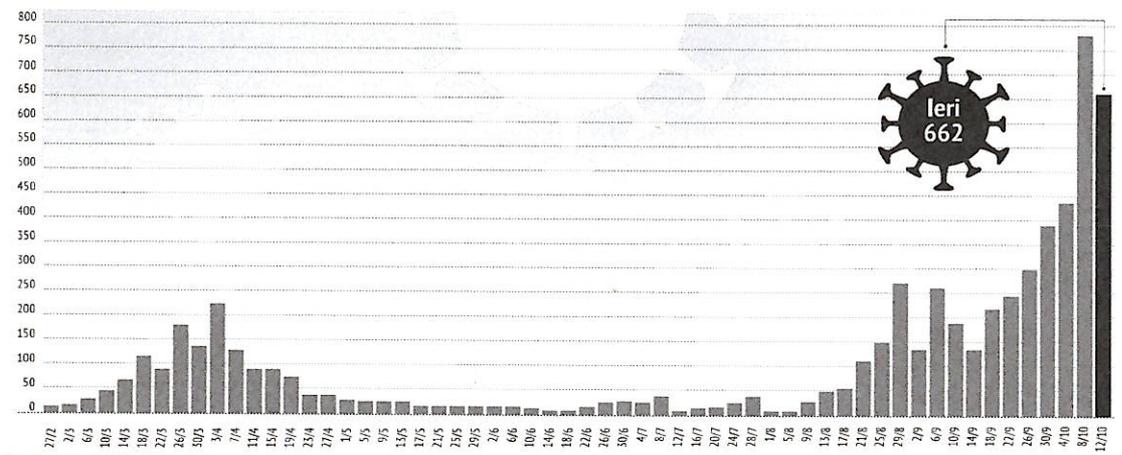
Adolfo Pappalardo

Anche se da qualche giorno la Campania ha mollato la testa della classifica nazionale dei contagi, rimane una zona ad alto rischio. Tra le regioni, tutte con nuovi contagiati, per il quarto giorno consecutivo è infatti la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 696 casi. Seguita però dalla Campania con appena una trentina di casi in meno (662 per la precisione su 7405 tamponi) anche se in Lombardia si fanno il doppio dei tamponi: oltre 14 mila. Senza contare come alcuni focolai preoccupano. Come quello nella Rsa dei Colli Aminei dove ci sono 48 positivi, su 225 tamponi effettuati. Ma il caso a Napoli città è solo la punta dell'iceberg. Un po' ovunque, specie nella provincia, si ha notizia di nuovi casi tra gli alunni delle scuole e comincia a preoccupare anche la questione dei posti letto dedicati ai malati Covid. «Napoli e tutta la Campania sono sicuramente un po' in difficoltà sui posti di degenza Covid. Serviranno da qui a un mese nuovi posti, come ha spiegato anche il governatore De Luca», ricorda il direttore del 118 dell'Asl Napoli 1 Giuseppe Galano, facendo il punto sui posti letto disponibili in degenza. Senza contare che mancano medici e infermieri.

### LA RICHIESTA

Per questo l'unità di crisi regionale della Campania ha tenuto ieri una riunione con la Protezione civile nazionale e il Ministero della salute in merito alla richiesta di medici e infermieri per far fronte all'aumento dell'epidemia. La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dal governatore De Luca nell'incontro a Roma con il ministro Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, spiegando che negli anni del commissariamento della sanità sono diminuiti di 13 mila unità gli addetti alla sanità campana e che i concorsi partiti negli ultimi mesi non hanno dato l'effetto sperato. De Luca per questo ha chiesto al più presto 600 medici e 800 infermieri. Ma nel vertice Protezione civile e Ministero hanno confermato la disponibilità informando la Campania che è stata aperta una lista nazionale a cui i medici che vogliono partire volontari verso la Regione possono aderire e che ci sono già alcune centinaia di aderenti.

## LA CORSA DEL VIRUS



SOURCE: Elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 16.45 del 12 ottobre 2020

LEGO - HUB

# Campania, De Luca striglia le Asl «Subito nuovi posti letto operativi»

► Il governatore incontra i manager e chiede l'elenco degli ospedali con le disponibilità  
► Aperta la lista della Protezione civile nazionale per trovare i medici per le strutture di emergenza

sioni. E nei prossimi giorni ci saranno altre riunioni per stabilire il numero dei sanitari disponibili e il loro trasferimento negli ospedali campani per cercare di colmare la carenza di personale.

**L'ALLARME**  
«Napoli e tutta la Campania sono sicuramente un po' di difficoltà sui posti di degenza Covid. Ne serviranno da qui a un mese di nuovi», spiega il direttore del 118 dell'Asl Napoli 1 e del centro regionale Giuseppe Galano, facendo il punto sui posti letto disponibili in degenza e in terapia sub intensiva, visto che per ora le terapie intensive a disposizione ci sono. «Ci avviciniamo anche al periodo dell'influenza stagionale - spiega Galano - che ogni anno aumenta di circa il 10 per cento i ricoveri, per questo sarà importante la campagna di vaccinazione. Tra due settimane più o meno l'influenza arriverà, portando ulteriori necessità e richieste di intervento e occorreranno altri posti disponibili. In questo momento in ambito regionale - continua - riusciamo ad affrontare la situazione ma in prospettiva serve che aumentino queste disponibilità». «Ora il sistema sta reggendo con un po' di difficoltà ma abbiamo l'esigenza di allargare le disponibilità. Serve un filtro - continua Galano - che è quello dei medici di base: un filtro territoriale fondamentale che fun-

zione ma potrebbe funzionare meglio, anche se a volte non è colpa della medicina territoriale perché spesso è molto più sbrigativo per il cittadino chiamare direttamente il 118, un po' come avveniva prima quando le persone andavano direttamente al pronto soccorso dell'ospedale senza consultare il proprio medico prima».

E proprio sul nodo dei posti letto c'è stata una riunione tra il governatore e i vertici delle Asl. Qui, in questa sede, raccontiamo i presenti. De Luca è stato molto duro ed ha chiesto ai direttori generali di implementare subito i posti letto. Specie quelli per i contagiati a bassa intensità.



**NAPOLI** L'ospedale Cardarelli: l'ingresso del pronto soccorso e delle ambulanze. In basso il direttore generale della Sanità della Regione Campania, Antonio Postiglione. Nwafotosal/Finfoto Esposito

## Intervista Antonio Postiglione «I Covid center in attività ma servono gli anestesisti»

«Ad oggi viviamo una relativa tranquillità: ci sono i posti disponibili», spiega Nino Postiglione, direttore generale del dipartimento Salute della Regione Campania.

Due giorni fa si è registrata l'odissea del 70enne, poi morto, alla ricerca di un posto Covid.

«Questa persona è arrivata al Pellegrini, un ospedale non Covid, poi al Cotugno dove la situazione si è aggravata velocemente. Purtroppo, lo stiamo rilevando in queste ore, i casi a bassissima sintomaticità portano alcuni soggetti, magari per patologie pregresse, a una repentina evoluzione da bassa ad altissima intensità. Come è accaduto in questo caso».

Quindi c'è una carenza di posti letto?

«Stiamo avviando una implementazione, specie per la degenza ordinaria più che per la terapia intensiva dove c'è disponibilità».

Intanto i Covid center modulari di Salerno e Caserta non sono in funzione.

**IL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ CAMPANA «PER L'ANZIANO MORTO C'ERA IL POSTO A NAPOLI E 350 POSTI NORMALI»**

«A Caserta, dove sono previsti 24 posti, 9 sono in funzione da una settimana, tra pochi giorni il resto; mentre a Salerno si parte il 15 ottobre, il tempo per superare alcune pastoie burocratiche. Ma il problema è un altro».

Quale?

«È di tutta evidenza che oltre ai posti serve del personale: in particolare sono necessari medici anestesisti che in questo momento mancano in tutte le regioni. Per questo al Mior abbiamo chiesto che tenga un contatto stretto con il ministero della Salute per aumentare questo tipo di specializzazione. Noi invece, co-

me Regione, abbiamo messo anche a disposizione delle borse di studio».

Quindi è questa la vera emergenza.

«Tra stasera (ieri, ndr) e domattina, arriverà, ci è stato assicurato dal capo della Protezione civile Borrelli, un primo elenco di 100 medici e 300 anestesisti anche se noi ne chiediamo, rispettivamente, 600 e 800. Così possiamo avviare il giusto collegamento con le aziende sanitarie che non sanno come recuperare personale senza dover chiudere qualche linea di assistenza. Per fortuna non siamo arrivati a questo punto». Quanti posti ci sono? Sembra che a Napoli ci sia carenza.

«I posti di intensiva sono in tutti i covid hospital. Ad oggi abbiamo una disponibilità di 80 posti. Questo non ci fa stare sereni ma sappiamo che c'è una certa tranquillità, sempre a seconda delle curve di andamento. Oggi abbiamo 250 posti e con i modulari arriveremo a breve a 350. Confidiamo però di poter assicurare l'assistenza di elezione, sia la specialistica che ambulatoriale e che il 118 abbia le corrette informazioni».

Ma c'è stato un problema per la morte del 70enne se gli era stato detto che doveva andare fuori regione.

«C'era il posto a Napoli ma c'è stato un errore. Per questo da domani acceleriamo per attuare la piattaforma informatica. C'è bisogno di coordinamento ma anche di posti letto, sia chiaro. C'è grande richiesta di asintomatici che stanno 3 settimane. E su questo versante ci sono ancora 60 posti letto».

C'è stata una riunione molto dura con De Luca.

«Lui chiede soluzioni ad horas, ed è determinato come sempre. Quando ci sono problemi organizzativi da risolvere, bisogna farlo subito ed ha dato direttive stringenti».

Tipo?

«Completare le residenze all'Ospedale del mare, puntare molto sulle dimissioni protette per gli asintomatici e vuole concretezza dell'andamento ora per ora».

ad.pn.

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce

## CORONAVIRUS

# Cambiano le regole: quarantena di 10 giorni E per rientrare basterà il tampone negativo

Ma nel caso degli asintomatici che restano positivi occorreranno 21 giorni di isolamento e un doppio test

GRAZIA LONGO  
ROMA

Si riducono per tutti i tempi della quarantena e si dimezza il numero dei tamponi post Covid per gli asintomatici. La mini-rivoluzione viene dettata dalla nuova Circolare

## Isolamento previsto per i malati resta invece immutato

del ministero della Salute che aggiorna anche le indicazioni sulla durata e il termine sia dell'isolamento sia della quarantena, in base agli studi scientifici e alle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e del Comitato tecnico scientifico (Cts).

La novità più eclatante è che d'ora in poi la quarantena scende da 14 a 10 giorni. Il ministro della Salute Roberto Speranza precisa che si tratta di una «scelta per alleggerire il carico che si sta sviluppando dentro la nostra società, come ha già fatto la Germania sulla base di dati di evidenza scientifica che indicano come dal decimo giorno in poi il rischio sia molto basso». Più nel dettaglio, la circolare stabilisce che gli asintomatici risultati positivi al coronavirus potranno rientrare in comuni-

tà dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale va eseguito un test molecolare con risultato negativo, contro i due tamponi necessari finora. Per quanto concerne i positivi che manifestano i sintomi della patologia, potranno rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi.

Più lunghi diventano, invece, i tempi della quarantena per coloro che pur essendo asintomatici continuano a risultare positivi al coronavirus: gli asintomatici che non

## Speranza spiega che la stessa scelta è stata fatta dalla Germania

negativizzano saranno liberi di tornare in società dopo 21 giorni.

Il protocollo prevede dieci giorni di quarantena e un tampone molecolare. Se l'esito è positivo, la persona dovrà rimanere in isolamento per altri 7 giorni e poi dovrà sottoporsi a un nuovo tampone. In caso di nuova positività, dovrà rimanere altri 4 giorni in quarantena e poi effettuare un ultimo test mole-



FRANCESCO FOTIA/AGF

colare. Anche in caso di positività sarà comunque libero: studi internazionali, sottolineano dal Cts, affermano che dopo 20 giorni la carica virale è talmente bassa che il soggetto non è più in grado di infettare. Questo criterio potrà tuttavia essere modulato dalle autorità sanitarie in accordo con esperti clinici

e microbiologi-virologi, tenendo conto dello stato immunitario delle persone interessate. Nei pazienti immunodepressi, infatti, il periodo di contagiosità può essere prolungato.

La circolare ministeriale definisce, infine, più nettamente la distinzione tra quarantena e isolamento. Que-

st'ultimo riguarda i malati, coloro cioè che hanno contratto il Covid 19 e devono dunque rimanere separati dal resto della comunità per la durata del periodo di contagiosità, in ambiente e condizioni tali da prevenire la trasmissione dell'infezione.

La quarantena, invece, si riferisce alla restrizione dei

movimenti di persone sane per la durata del periodo di incubazione, ma che potrebbero essere state esposte ad un agente infettivo o ad una malattia contagiosa, con l'obiettivo di monitorare l'eventuale comparsa di sintomi e identificare tempestivamente nuovi casi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI DEL MINISTERO NELLE AREE CON RT PARI A 1,5

## Lazio, Sicilia, Veneto Basilicata, Campania: 5 scenari di lockdown

«Mi sento di escludere nuovi lockdown nazionali. Abbiamo un sistema sofisticato di monitoraggio che in caso ci indicherà dove attuare chiusure circoscritte localmente». Come e quando scatteranno i lockdown locali prospettati ieri dal Premier Conte lo stabilisce ora il Piano da 123 pagine messo a punto da Cts, ministero della Salute, Ise e Regioni, che lo stesso Speranza ieri ha inviato a tutti i diretti interessati per mezzo di una circolare ministeriale. Che in un capitolo mostra come la cassetta dei medicinali anti-Covid sia ancor oggi ridotta all'osso. E che per non arrivare a un nuovo assalto agli ospedali di pazienti Covid gravi, magari perché più in là con gli anni, per qualche comune e provincia di Lazio, Campania, Ve-

neto, Basilicata, Sicilia e Lombardia accende già la spia arancione. Quella del terzo dei quattro scenari descritti dal piano «dirisposta al Covid per il periodo autunno-inverno», nel quale si entra quando la crescita dei

## Larga parte del Paese vede una circolazione sostenuta del virus ma ancora gestibile

casi «potrebbe comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali entro 2-3 mesi» e l'indice di contagiosità, il famoso R con t sia tra 1,25 e 1,5. In quel range ci sono appunto le cinque regioni a rischio di chiusure locali, meno la Lombardia,

che ha un Rt sotto la soglia di allarme pari a uno, ma che vede da giorni una crescita esponenziale dei contagi. Entrati nell'area arancione il menù di interventi prevede «su scala sub provinciale zone rosse per almeno tre settimane». Ma anche chiusura o limitazione dell'orario di apertura di bar e discoteche, lezioni a distanza per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado e dell'Università e comunque obbligo di mascherina anche al banco per gli alunni sopra i sei anni. Previste anche «lezioni scaglionate mattina e pomeriggio» se questo si rendesse necessario per acquistare maggiore spazio e garantire quindi il distanziamento in classe.

In zona arancio il piano prevede anche «l'interruzione di alcune attività produttive con particolari situazioni di rischio» e «possibili restrizioni della mobilità inter ed intraregionale».

Larga parte del Paese però è ora nell'area verde del secondo scenario, dove la circolazione del virus è sempre più sostenuta, l'Rt compreso tra 1 e 1,25, ma la situazione «gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo». Già così

però, in una classificazione di rischio definita «moderata» nella quale si trovano ora tutte le regioni, salvo la provincia di Bolzano, potrebbe rendersi necessaria la mobilità tra comuni e province più a rischio.

Nel quarto scenario, quello tinto di rosso, si entra quando la «trasmissibilità del virus è sostenuta e diffusa, con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo». Condizioni che potrebbero richiedere il ritorno a un lockdown nazionale e generalizzato, che sarà possibile evitare agendo per tempo e attuando le misure elencate nel Piano in rapporto al livello di rischio riscontrato.

Anche perché contro la presa d'assalto degli ospedali, conseguente allo scenario più apocalittico, si rischia di sparare spesso a salve.

I farmaci che abbiamo dimostrato un reale beneficio indicati nel documento sono infatti soltanto tre. Il remdesivir, l'antivirale che fallì contro Ebola e si è invece dimostrato utile e contrastare la replicazione di virus nei pazienti con polmonite e necessità di ossigeno, ma non in quelli con «malattia lieve o moderata» e nei malati più gravi intubati. Nella casset-

## A SALERNO

### Luci d'artista, stop al vanto di De Luca sindaco

Si terrà in forma assai ridotta luci d'artista, la manifestazione vanto dell'allora sindaco Vincenzo De Luca, che dal 2006 richiamava a Salerno migliaia di visitatori in prossimità del Natale con installazioni di luci che ricoprivano completamente la città. «Ho sentito tante battute su Luci d'Artista. Quest'anno non ci saranno, non è possibile farle come abbiamo sempre fatto gli anni scorsi, con una organizzazione così imponente». A dirlo l'assessore al Commercio del Comune di Salerno Dario Loffredo. Ma il sindaco, Vincenzo Napoli, precisa: «Si svolgeranno in maniera compatibile al delicato periodo che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Covid-19». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PROFEZIE

Un film svedese del 1951 era stato profetico sull'Italia di oggi: «Ha ballato una sola estate».

jena@lastampa.it

I TEST

# Corsa al tampone lunghe file e attese nei laboratori privati

di Giuseppe Del Bello

«Sto chiamando il numero 126...». Le 10,30 di ieri mattina. Accade davanti a uno degli oltre 40 laboratori privati. È l'effetto-coda-tamponi a tutti. Già, ci sono quelli che l'ansia li divora e fanno la fila come alla posta. E poi, per fortuna, ci sono tutti gli altri che si attengono alle regole e passano ore al telefono per prenotarsi.

È la radiografia di quanto accade da 48 ore nei laboratori privati a cui solo negli ultimi giorni è stato concesso di processare i test per ogni singolo cittadino che lo richieda. Per se stesso o, anche, per l'intero nucleo familiare. Il risultato? Centralini intasati dall'alba e code interminabili davanti alle accettazioni. Scene che assomigliano molto a quelle che caratterizzano i centri pubblici da un mese a questa parte. Francesco, 48enne avvocato con studio a Santa Lucia, è uno dei tanti professionisti napoletani «seriamente preoccupati» (ma nella lista figura no commercianti, assicuratori, agenti immobiliari), che ha chiesto un tampone. L'avvocato non stringe mani come un anno fa, ma incontra anche lui più persone: «In media, almeno una quindicina al giorno. E per quanto si possa restare a distanza con la mascherina, un contatto c'è sempre». Ma se Francesco vuol levarsi il tarlo dalla testa del possibile contagio, è anche perché a casa sua, con moglie e due figli, c'è pure una colf a ore. «Viene dalle 8 alle 16. E una settimana fa mi ha detto che il figlio era positivo». Situazioni come questa, giustificano l'ansia e il desiderio di conoscere se si è o meno Covid-positivi. E adesso che, dopo mesi di pugno duro del governatore, sono stati aperti i laboratori privati solo per l'impossibilità del settore pubblico a gestire l'enorme mole di tamponi, si fanno i conti con l'incontenibile flusso dei cittadini in cerca di test. Spiega Marco Varelli, biologo e Ad che dirige l'omonima struttura:



▲ In coda Folla davanti a un centro di analisi cliniche in piazza Calenda

«La realtà del nostro laboratorio è un po' diversa perché già da tempo effettuiamo tamponi per utenti di altre regioni. Di sicuro da ieri le richieste sono diventate molte di più rispetto a una settimana fa».

Il laboratorio Varelli riesce a processare Circa 200 tamponi al giorno, ma di fatto ne analizza molti di più perché raccoglie campioni che arrivano da altri laboratori, da medici di lavoro e dalle cliniche. «Non ha funzionato il timing: c'è un aumento di contagi che era prevedibile e solo adesso sono stati autorizzati ai privati - aggiunge il direttore - Adesso si dovrebbe continuare a fare tamponi. Questo è tempo di rimbocarsi le maniche perché l'Italia dovrebbe fare mezzo milione di tamponi al giorno: in tre mesi si riuscirebbe a testare tutta l'Italia». Ma con l'incremento della domanda, la gestione dei privati come viene affrontata per non correre maggiori rischi di contagi? «Per evitare rissorponde Varelli - abbiamo istituito un protocollo di prenotazioni e percorsi dedicati: i pazienti "tamponandi" che vengono in sede sono separati fisicamente dal personale tecnico-infermieristico. Certo, chi si prenota oggi, riesce a ottenere il tampone in due o tre giorni. Ne registriamo un centinaio solo la mattina,

mentre altri cento il pomeriggio su commissione delle aziende. Questa è la routine di pazienti che afferiscono con le loro gambe, per quelli sintomatici con febbre e tosse funziona il prelievo domiciliare, circa 65 euro, tutto attraverso mail e call center. Gennaro Lamberti presidente di Federlab Campania teme che «la situazione possa sfuggire di mano. Siamo al nove per cento di positivi, un altissimo indice. Ho saputo, ad esempio, che su 150 tamponi processati, c'è stato qualche collega che ne ha rilevati 70 di positivi. E proprio perché il virus dilaga sto raccomandando a tutti di fare i tamponi solo su appuntamento. Evitiamo che accada con noi dei laboratori privati quello che sta succedendo all'aeroporto di Fiumicino o al Frullone. Ripeto, prenotazione online e triage, anche telefonico, perché chi è sintomatico non deve venire nelle strutture. Solo così possiamo rendere un buon servizio. Ci sono circa 40 laboratori al lavoro: se ognuno fa 100 tamponi al giorno, arriviamo a quota 4000. Così, affiancando il pubblico, si possono processare in tutto fino a 10mila tamponi. È l'obiettivo da raggiungere per avere una fotografia precisa della situazione epidemiologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi restano chiusi per sanificazioni il liceo Fonseca e l'istituto superiore De Nicola

## Altri 16 nuovi contagi nelle scuole, il totale sale a 63

È stato il primo liceo della città a chiudere per un caso di studente positivo al Covid. Poi ancora la scorsa settimana e ancora ieri. Così il preside del Fonseca, Gennaro Ruggiero, ha avvisato le famiglie: «Essendo il secondo caso in pochi giorni, la scuola provvederà ad una sanificazione generale dell'intero edificio». Oggi, dunque, il liceo torna a chiudere, mentre la classe del ragazzo contagiato finisce in isolamento fiduciario a casa. E Stefano Zen, il preside dell'istituto superiore De Nicola, fa altrettanto per un caso a scuola sua: oggi chiude per sanificazione. E non sono i soli istituti in queste condizioni. Sono infatti 63 i casi Covid sin qui registrati nelle scuole napoletane, in tutti i quartieri

della città. Solo ieri se ne sono contati 16, al Vomero, a San Carlo Arena, a San Giovanni a Teduccio, a San Lorenzo Vicaria. E non c'è solo da scongiurare il diffondersi dell'infezione, ma anche da tenere sotto controllo la paura crescente delle famiglie. Le notizie circa gli studenti positivi circolano più veloci delle comunicazioni ufficiali, e in tanti preferiscono non mandare i figli a scuola. Come è accaduto ieri all'istituto comprensivo Raffaele Viviani, a via Manzoni, dove il tam tam tra le mamme ha preceduto la nota della preside, Maria D'Ambrosio, che ieri mattina avvisava le famiglie di «un caso di positività» per cui una classe terza della scuola media «è posta in quarantena». E i



▲ Il liceo  
Una immagine del "Fonseca"

suoi alunni «non dovranno frequentare l'istituto fino a nuova comunicazione della Asl». E a quanti chiedevano la sanificazione dell'istituto la dirigente ha spiegato che era già stata fatta nell'aula in questione e negli spazi circostanti in via cautelare venerdì e che sarebbe stata ripetuta ieri sull'intero piano. «Pertanto tutte le altre classi potranno regolarmente frequentare le attività didattiche» conclude D'Ambrosio. Il preside del liceo Genovesi, Vittorio Delle Donne, ha deciso di scrivere una lettera agli studenti e ai genitori proprio per invitarli a «non abbandonarsi al panico». E per smentire «le voci che riferiscono di innumerevoli casi di contagio all'interno della scuola». Voci generate dalle stesse

precauzioni messe in atto dalla scuola: «Non appena abbiamo il sia pur minimo e lontano sospetto che uno degli studenti, sintomatico o no, possa essere affetto da Covid-19, mettiamo in via precauzionale l'intera classe in Ddi (Didattica digitale integrativa) forzata: si tratta di una misura prudenziale che ci siamo inventati nel nostro liceo proprio per evitare il diffondersi del contagio». Appena si sa che uno studente ha fatto il tampone dopo essere stato in contatto con un positivo, spiega il preside, la classe del ragazzo passa alla didattica a distanza, prima ancora che la Asl metta in quarantena tutti i compagni.

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 13 Ottobre 2020

## In Campania la paura del contagio viaggia sui bus

Lo studio: timori anche nei bar e ristoranti

NAPOLI Non solo causa di ritardi e disagi quotidiani. In Campania i mezzi di trasporto pubblico (treni, metropolitana, autobus) sono per i cittadini anche la principale fonte di timore di contagio da Covid 19. Questo il dato più eclatante che emerge dalla nuova edizione dell'indagine promossa da Confindustria Dispositivi medici, presieduta da Massimiliano Boggetti, e realizzata da Community Research & Analysis, sul sentimento degli italiani nei confronti della salute e del servizio sanitario. Dall'elaborazione delle risposte degli interpellati in Campania risulta infatti che ben il 40 per cento indica i mezzi di trasporto pubblico come il luogo meno sicuro in tempi di Coronavirus. A livello nazionale, invece, la percentuale, pur restando comunque la più alta, scende al 29,2 per cento. Probabilmente in Campania il timore è direttamente proporzionale al sovraffollamento di treni e bus, specialmente nelle ore di punta, e inversamente all'efficienza dei servizi stessi.

Tra i luoghi percepiti come meno protetti dal rischio di contagio i ristoranti e i bar. Il timore di contrarre il virus mentre si sorseggia un caffè o si consuma un pasto è pari al 15,4 per cento. Anche in questo caso la percentuale è molto più alta della media nazionale ferma al 10,9.

E un dato difforme da quello generale si registra anche per quanto riguarda le riunioni con gli amici. In Campania vengono considerate come possibile fonte di contagio con una percentuale del 7,7 per cento mentre per gli italiani in genere sono fonte di preoccupazione solo per il 5,4. Diversa la percezione del rischio delle riunioni familiari. In questo caso i cittadini campani interpellati concorrono a una stima del 3,1, appena superiore a quella nazionale del 2,9.

Minore addirittura è invece la sensazione di pericolo rispetto alle strutture sanitarie. Nella scala delle preoccupazioni, la possibilità di risultare positivi a causa di una permanenza in ospedale, ma anche della frequentazione di uno studio medico è in Campania pari al 10,8 per cento. Più alta di oltre due punti (13%) la valutazione emotiva fatta dalla generalità degli italiani. Ma in nettissima controtendenza è la sensazione di sicurezza avvertita nei supermercati. Mentre il dato ricavato dalla media di tutte le regioni è pari al 24,6 per cento, per i campani la sensazione di pericolo è stimata solo al 10,8. Relativamente meno sicuri i piccoli negozi, ritenuti potenziali ambienti a rischio dal 4,6 rispetto al 2,1 totale.

Nettamente inferiore al dato complessivo, pari all'11,9 per cento, quello sulla sicurezza sul posto di lavoro. La possibilità di contrarre il virus da colleghi o da persone con le quali si viene comunque a contatto per ragioni lavorative non supera il 7,7 per cento.

Da Nord a Sud, infine, si ritiene in larga parte necessaria l'obbligatorietà della mascherina.

Gimmo Cuomo

# Bonomi: «Lombardia locomotiva per trainare il Paese»

*L'assemblea generale. Sala: «Prendiamo subito i fondi del Mes». Gentiloni: «Fiducioso che verranno rispettate le tempistiche per il Recovery fund»*

Sara Monaci



L'assemblea. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (a sinistra) con il presidente di Assolombarda Alessandro Spada

milano

Nel giorno dell'assemblea di Assolombarda, che quest'anno eccezionalmente si è svolta nell'hangar dell'aeroporto milanese di Linate, il messaggio emerso con più forza è stato quello rivolto al mondo della politica. Gli imprenditori chiedono un piano di riforme chiaro, utilizzando le risorse europee affinché non vadano perdute o non vengano utilizzate per la spesa corrente. «Ci aspettiamo che la Pubblica amministrazione cambi, che venga inaugurata una stagione di riforme, con una nuova visione di società - dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi -. I soldi da soli non bastano, occorrono riforme per cambiare il paese».

Dal palco degli industriali di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia, Bonomi ha lanciato un'accusa alle performance del settore pubblico: «La produttività pubblica è ferma da anni, mentre invece noi ci aspettavamo che gli investimenti pubblici arrivassero prima dei nostri, ma nemmeno in questa fase difficile è stato così», ha detto Bonomi ricordando che già qualche anno fa le imprese, dopo la crisi finanziaria del 2008, «si sono rimboccate le maniche con rafforzamenti patrimoniali, migliorando i contatti internazionali. Invece - ha aggiunto Bonomi - l'Italia ha investito solo il 38,5% dei fondi europei, come ci ha ricordato la Corte dei conti lo scorso 23 settembre. Questo significa che manca una capacità di programmazione». Elemento che sarebbe invece necessario se si considera

che «siamo tornati al Pil di 26 anni fa, con previsioni di calo del 10% nel quarto trimestre. Per fortuna c'è un rimbalzo del settore manifatturiero, e a trainare questo rimbalzo è soprattutto la Lombardia, locomotiva del paese, che non va fermata, anzi va sostenuta».

Confindustria chiede dunque, come ha detto il suo presidente, «maggiore produttività pubblica, una riforma fiscale adeguata, trasferimento tecnologico, un paese che funzioni e non un paese in cui è necessario appellarci sempre a dei commissari».

A rappresentare in prima fila le imprese lombarde e italiane anche il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, il presidente del gruppo Techint e past president di Assolombarda Gianfelice Mario Rocca, il presidente dell'Unione industriale di Torino Giorgio Marsiaj.

Rassicurazioni sono arrivate dal Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, collegato da Bruxelles all'assemblea di Assolombarda, che ha invitato le imprese a «diventare esempio di guida, vera e propria classe dirigente, non solo a rivendicare». Ma sul tema della concretezza ha dato qualche prima indicazione sui tempi: «Sono fiducioso che verranno rispettate le tempistiche previste per il Recovery fund e che quindi l'Italia riceverà la prima tranche da 20 miliardi di euro nel primo semestre del 2021 e poi dal secondo semestre le tranche arriveranno in modo regolare».

Realisticamente Gentiloni ha ancora una volta sottolineato che «le difficoltà ci sono perché le differenze fra i paesi non sono affatto scomparse», ma ha sottolineato come il risultato ottenuto sia di importanza storica perché per la prima volta la Ue ha deciso di emettere debito comune. «Queste risorse europee sono straordinarie - ha detto Gentiloni - e questo significa che non devono essere usate per fare cose ordinarie, ma per operare in modo lungimirante e per eliminare quelle strozzature che hanno impedito all'economia italiana di crescere negli ultimi venti anni». Un messaggio che, almeno per ora, si trova in sintonia con quello degli industriali milanesi.

Per raccontare il tessuto produttivo delle imprese, guardando al Made in Italy, alle sfide del prossimo futuro e al rilancio dell'economia, Assolombarda ha ideato e realizzato una sorta di "mini-serie" dal titolo «Qui ogni impresa è possibile», che mette in luce le vocazioni industriali dei territori e le eccellenze imprenditoriali di Milano, Monza Brianza, Lodi, Pavia. La scrittura della serie è stata affidata allo storico, conduttore e scrittore inglese, John Dickie, e l'anteprima è stata lanciata in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda 2020. La serie è un racconto strutturato in 4 puntate della durata di circa 20 minuti ciascuna, nelle quali emergono i 4 territori di Assolombarda attraverso le rispettive vocazioni industriali, ognuna delle quali ha come tratto distintivo un'originalità unica al mondo, e che, considerate nel loro insieme,

formano un ecosistema interconnesso. Un mix di innovazione e tradizione, artigianalità e industrializzazione che rende unici i territori.

Sulla ripresa è ottimista il sindaco di Milano Giuseppe Sala, secondo cui «da Milano partirà la ripresa, grazie alla forza delle sue imprese che l'hanno resa la capitale economica del Paese». Lo ha sottolineato nel corso del suo intervento all'assemblea, parlando dell'uscita dalla crisi dopo la pandemia. «Prendiamo questi soldi del Mes perché la questione sanitaria non finisce domani mattina, chi vive in questo territorio sa quanto sarebbe importante - ha aggiunto il sindaco di Milano -. Ognuno deve fare la sua parte e Milano insieme alle grandi città europee chiederà strumenti e fondi, promettendo un'attività senza precedenti».

Sul fronte regionale, il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha ribadito che la Regione «contrasterà ogni ipotesi di un altro lockdown, perché ho detto e ripetuto che il nostro Paese in questo momento non può permettersene un altro. Bisogna cercare di creare quelle condizioni per tutelare la salute, ma per tutelare anche l'economia. Non si può fare diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci

# Corriere della Sera - Martedì 13 Ottobre 2020

**Assolombarda: mai una crisi così**

**Bonomi: scioperi, non è il momento**

**Il commissario Gentiloni agli imprenditori: adesso bisogna essere classe dirigente**

Come può Milano — la città-vetrina dell'Italia nel mondo — fare fronte all'impatto devastante del Covid sulla sua economia basata sui servizi? Era questa la domanda che aleggiava ieri durante l'assemblea di Assolombarda, la prima territoriale di Confindustria, che si è tenuta nell'hangar dell'aeroporto di Linate. Location più che mai rappresentativa di quei flussi di turismo e affari venuti meno per colpa della pandemia.

In 800 hanno sfidato i primi rigori dell'autunno per partecipare all'aperto all'assemblea Covid-free e ascoltare, oltre al presidente Alessandro Spada, il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Nelle prime file l'aristocrazia dell'impresa del Nord Ovest, da Gianfelice Rocca a Marco Tronchetti Provera, da Veronica Squinzi a Sergio Dompé, Letizia Moratti ed Emma Marcegaglia. Questo mondo è oggi tra i primi azionisti di Confindustria: è stato proprio Bonomi, lo scorso maggio, a passare il testimone a Spada.

In questa luce assume particolare rilievo il richiamo che Gentiloni ha inviato nella chiusura del suo intervento, dopo aver sottolineato le «fatiche quotidiane» del suo lavoro in Europa, legate al fatto che «le differenze tra Paesi non sono affatto scomparse». «È giusto che l'impresa sia un "guardiano" rispetto all'uso efficiente dei fondi — ha rimarcato Gentiloni —. Ma oggi l'impresa lombarda deve saper anche interpretare un ruolo da classe dirigente, da esempio e guida per il Paese».

Nella sua relazione il presidente Spada ha incitato a sfruttare i fondi del Mes e a «immaginare un mondo oltre la classe integrazione e il blocco dei licenziamenti». Ha indicato il rafforzamento delle filiere europee come chiave della competizione globale. Gli altri cavalli di battaglia: rilancio della formazione tecnica, valorizzazione di giovani e donne, «modello Genova» per la realizzazione delle infrastrutture, Europa come riferimento assoluto. Per quanto riguarda la domanda delle domande, quella sul futuro di Milano e delle metropoli globali, il modello proposto da Spada è quello della «città infinita» e dell'«arcipelago di eccellenze».

Carlo Bonomi ha affrontato invece il delicato tema del rinnovo dei contratti, a fronte degli scioperi già dichiarati. «Invitiamo il sindacato a sedersi a un tavolo con le categorie e trovare una soluzione — ha aperto Bonomi — i contratti vanno rinnovati, ma i soldi vanno messi in maniera sostenibile e intelligente». Il presidente di Confindustria ha ribadito che il patto della fabbrica che regola i rinnovi può essere cambiato. Infine ha sottolineato che a monte del Recovery fund è indispensabile riformare i processi della pubblica amministrazione, «altrimenti nessuno stanziamento, per quanto ingente, sarà mai in grado di far ripartire il Paese».

Rita Querzè

# ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

19.718

+0,63%

FTSE/ITALIA

21.558

+0,56%

EURO-DOLLARO  
CAMBIO

1,1799

+0,03%

PETROLIO  
WTI/NEW YORK

39,43

-2,9%

ALL'ESTERO  
DOW JONES

28.838

+0,88

NASDAQ

11.876

+2,56%

LA SFIDA ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA: IMPENSABILE UN AUMENTO CHE SIA INDIPENDENTE DA QUELLO CHE STA SUCCEDENDO

## Bonomi: non è il momento degli scioperi

Il presidente di Confindustria ai sindacati: vogliamo rinnovare i contratti, ma le fratture fanno male al Paese

FRANCESCO SPINI  
MILANO

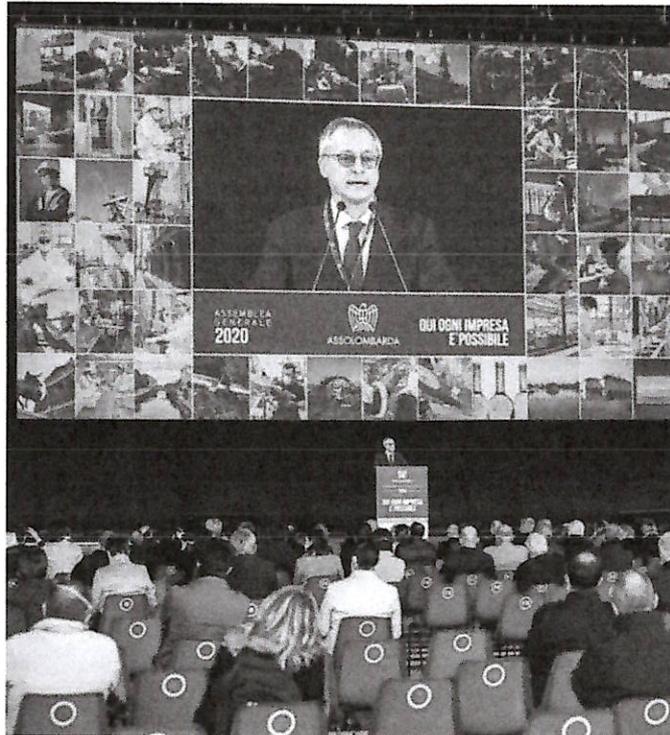
«Non è il momento di fare scioperi», semmai è il momento del dialogo, dice Carlo Bonomi. Il nodo dei contratti irrompe nel grande hangar di Linate, scenario dell'assemblea di Assolombarda, dove il leader di Confindustria torna da ospite alla "prima" del suo successore Alessandro Spada, ora a capo di imprenditori milanesi, brianzoli, pavesi e lodigiani. E quella di Bonomi ha l'aria di una sfida ai sindacati: «La strada giusta è quella di sedersi attorno a un tavolo e parlarsi». Il freno ai contratti, spiega, «non sono io, come riporta la vulgata». Essi, piuttosto, «vanno rinnovati, i soldi nelle tasche dei lavoratori vanno messi, ma in una maniera sostenibile e intelligente: se stiamo perdendo il 10% di Pil medio e in alcuni comparti il 60-70%, è ovvio che gli aumenti non possono avvenire su una variabile indipendente del salario».

Il faro, ricorda, è il patto della Fabbrica del 2018 «che stabiliva un trattamento economico minimo legato all'inflazione. Poi c'è un trattamento economico complessivo che riguarda welfare, previdenza integrativa, formazione: il vani messi i soldi». Se però il sindacato «vuole solo un aumento del salario indipendente, non è un problema, lo dica. Dica che gli accordi di due anni fa, che non ho firmato io, non gli vanno più bene. Ci si siede a un tavolo e si ragiona. Ma gli scioperi, la frattura non aiutano nessuno: invito le categorie e i sindacati a sedersi e a trovare una soluzione». «Impensabile», però, prescindere «da quanto accade alle nostre imprese». Il quadro è fosco. Bonomi mette però in rilievo il rimbalzo della manifattura «che fa da locomotiva al Paese». Ora, dice, bisogna «far accelle-

rare quella locomotiva». In collegamento da Bruxelles il commissario Paolo Gentiloni avverte che la ripresa, iniziata a giugno, «da fine agosto, pur continuando, sta rallentando» e richiama le imprese al ruolo di «classe dirigente». Bonomi rivendica quel ruolo («ci siamo sempre rimboccati le maniche...») ma mette in guardia sull'utilizzo dei soldi del Recovery Fund, che a quanto registra serviranno «a raggiungere il 3% del piano nazionale di ripresa e resilienza». Quando invece «ci saremmo aspettati qualche altro: che gli investimenti pubblici arrivassero prima del Recovery fund, daché, come ci ricorda Gentiloni, quelli sono fondi aggiuntivi agli investimenti». Bonomi sostiene poi che «questo è il momento di fare le riforme» per avere «un Paese normale, non di commissario».

Un tema rilanciato dal presidente di Assolombarda, Spada, che chiede di risolvere il nodo della «non concretezza», il «più grande limite italiano». Oltre alla necessità del Mes, elenca tre priorità per chiudere la coi «costi del non fare». La prima è «cambiare radicalmente una burocrazia che ostacola la competitività». Poi si tratta di ripristinare Industria 4.0 («quando una cosa funziona va sostenuta e rafforzata») e non perdere «la grande occasione europea». Bonomi tiene il punto: «In questo periodo ho sentito dire: "Bonomi provoca, critica troppo". E mi viene da sorridere. Non appartiene agli imprenditori lo stile della polemica tanto per antagonismo: ci battiamo perché abbiamo la tenace consapevolezza di essere comunità: non dimentichiamoci che la storia dell'Italia quando esce dalla guerra la rimettiamo in piedi noi imprenditori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'assemblea di Assolombarda a Linate

TRATTATIVA OK

### Acque minerali trovata l'intesa con i lavoratori

Dopo Unione Italiana Food, Assobirra, Ancit e Assicari anche Mineracqua, la Federazione delle Acque Minerali ha annunciato di aver raggiunto l'accordo con le rappresentanze sindacali per il rinnovo del contratto collettivo di settore. Si tratta della quinta associazione aderente a Confindustria che raggiunge un accordo con la controparte sindacale. Secondo l'associazione si tratta di «un momento importante, che definisce il perimetro di una rinnovata collaborazione tra imprese e sindacati, per la protezione della filiera produttiva e dei livelli occupazionali». Nasce anche un Organismo Bilaterale che dovrà «monitorare congiuntamente i trend di mercato e ad individuare misure temporanee e condivise di intervento».

### PIERPAOLO BOMBARDIERI Il leader Uil e i dipendenti pubblici

## «Smart working, tutto da rifare Servizi alle imprese a rischio ancora troppa improvvisazione»

IL COLLOQUIO

GABRIELE DE STEFANI

«L'allargamento dello smart working nella pubblica amministrazione segue il solito schema: è superficiale, senza regole né criteri di scelta. Non ci sono ragionamenti sui servizi da erogare né sui diritti dei lavoratori. E poi, se le cose non funzioneranno, come al solito diranno che il problema sono i dipendenti pubblici fannulloni. Allora fateli rientrare tutti, perché vogliono fare il loro mestiere al meglio e dare il loro contributo per la ripartenza del Paese». Pierpaolo Bombardieri, segretario



PIERPAOLO BOMBARDIERI  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA UIL

A casa in 600 mila senza regole né criteri e dirigenti impreparati Servono contratti e investimenti digitali

generale Uil, stronca l'allargamento del lavoro agile al 70% della pubblica amministrazione. Una misura, quella prevista nel nuovo Dpcm, che secondo il sindacato interessa tra i 600 e i 700 mila lavoratori (mezzo milione invece nelle stime della Cgil). Bombardieri pone due problemi: il peggioramento dei servizi a cittadini e im-

prese e la «mancata contrattualizzazione, che sembra una parola vecchia ma per me ha ancora un senso» (c, sul tema contratti, il segretario replica secco a Bonomi: «Non è lui a decidere se e quando si sciopera»). Al leader della Uil non piace la quota del 70%, che giudica fissata a tavolino dal governo: «Non si capisce quale

criterio sia stato usato. Sarebbe stato logico partire dall'individuare i servizi e gli uffici che si prestano o hanno bisogno dello smart working, in base a principi di funzionalità e tutela della salute. E, solo dopo aver deciso questo, parlare di numeri. Così avremo ancora troppa discrezionalità da parte dei dirigenti».

L'obiezione è che un margine di flessibilità - e dunque discrezionalità - è necessario e anche virtuoso, soprattutto in una situazione di emergenza. Bombardieri allora chiarisce il ragionamento: «È giusto lasciare flessibilità, ma i criteri di base andrebbero stabiliti per contratto, insieme a temi come il diritto alla disconnessione. Spesso i dirigenti non sono adeguati a gestire questa riorganizzazione. Poi si finisce per vedere casi di favori o torti fatti a seconda dei rapporti personali con i lavoratori. Ecco perché criteri come l'alternanza e la funzionalità andrebbero messi nero su bianco. E bisogna investire nella digitalizzazione per rendere lo smart working uno strumento sicuro e anche efficace, ma con il governo non riusciamo a dialogare su questi temi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA  
STORE

TORINO

via Lugano, 15  
tel: 011 6548711

LAVORO OFFERTE

AGENTE RAPPRESENTANTI

**RICERCA AGENTE** importante Azienda umbra operante nel settore della metallurgia - lavorazione lamiere e componenti strutturali e meccanici per conto terzi ricerca un agente di commercio anche plurimandatario ma con particolari conoscenze tecniche, per promuovere la vendita di manufatti meccanici per conto terzi su tutto il territorio nazionale salvo le regioni di Umbria e Marche. Saranno riconosciute provvigioni di vendita molto significative ed incentivi in funzione del fatturato procurato. Per le opportune informazioni contattare il numero di telefono 348.2408220

FORMAZIONE E LAVORO

**ASSOCIAZIONE** torinese ricerca fiscalista esperto. Per candidarsi contattare 011.5082133

MATRIMONIALI

**BELLA SIGNORA** vedova giovanile, sessantatreenne, cerca vedovo max 77enne, banista, senza figli, amante ballo. Solo distretti. Solo Torino. Tel. 327.9344273

VARIE

**COLLEZIONISTA** acquiretta medaglie, fregi militari, orologi, monete, numismatiche, radio vecchie, firma cattedrale, giocattoli, lotta, dischi, argenterie, fiondi, porcellane. Tel. 338.5911526

**COLLEZIONISTA** cerca in acquisto orologi con cassa in oro dal 1900 ad oggi (polso/raschino), valuta altri orologi. Tel. 340.9002437

**VENDO** HiFi armonica cromatica 120 bassi, bellissima e funzionante, colore nero. Tel. 340.9002437

IMMOBILIARE VENDITA

LIIGURIA

**BERGEGGI** Complesso Bala Azzurra, Residenza con piscina, monoblocchi con balcone. APE V/A. Euro 139.000. Fondocasa Tel. 019/5284567.

Intervista a Luca Visentini segretario della Ces

# L'allarme del sindacato "L'Europa rischia un'ecatombe sul lavoro"

di Rosaria Amato

ROMA - Subito la proroga del Sure (lo strumento europeo contro la disoccupazione) a tutto il 2021 e un piano di riconversione dei lavoratori al green new deal e alle tecnologie digitali, altrimenti «i dieci milioni di disoccupati di oggi possono diventare 50». All'indomani dell'inchiesta di *Repubblica* sulla crisi innescata dal Covid-19 in Europa, Luca Visentini, segretario generale del Ces, la Confederazione sindacale europea, chiede un piano d'intervento per arginare gli effetti più devastanti della pandemia.



**Il leader**  
Luca Visentini guida la Confederazione sindacale europea

**Le stime di Eurostat, 10 milioni tra disoccupati e scoraggiati, sembrano persino prudenti rispetto a quelle di altre organizzazioni.**

«Il numero dei disoccupati permanenti, secondo le informazioni dei nostri affiliati, è più vicino ai 12 milioni di cui parla l'Ilo. Eurostat tende sempre a sottostimare le cattive notizie. Ma è ancora più preoccupante il numero delle persone in cassa integrazione. Il Covid rischia di avere un impatto superiore a quello della crisi finanziaria del 2008, che in 5 anni ci è costata 20 milioni di posti».

**La Cig per ora fa da argine anche grazie al sostegno Ue del programma Sure, ma per quanto?**  
«Questa è la parte più preoccupante. A noi risulta che ci siano almeno 40 milioni di persone in Europa che in questo momento si avvalgono della Cig o di altre forme di sostegno al reddito. Le misure e il grado di copertura variano da Paese a Paese: quando è scoppiata l'epidemia solo in 16 c'erano strumenti di questo tipo. Il problema è cosa succederà adesso».

**Il Recovery Plan può aiutarci.**  
«Certo, ma c'è il rischio che il dibattito politico che si sta svolgendo prolunghi l'adozione finale di questo provvedimento. Ci vorranno mesi e mesi per l'approvazione, poi per l'emissione dei bond, la Commissione dovrà approvare i piani nazionali e solo allora i fondi verranno trasferiti a ogni Paese, non prima della seconda metà del prossimo anno. Se non c'è una proroga delle misure di sostegno al lavoro il rischio che questi 40 milioni si trasformino in disoccupati è altissimo. Per questo abbiamo scritto a tutti i ministri del Lavoro dei Paesi Ue per chiedere la proroga di Cig e altre misure almeno fino a giugno».

**Difficile che avvenga senza un rifinanziamento del Sure.**  
«Chiederemo che il Sure sia rifinanziato per tutto il 2021, considerato che, dei 100 miliardi stanziati per quest'anno, ne sono già stati assegnati 87. Siamo veramente preoccupati che con la ripresa della pandemia e i possibili nuovi lockdown e il ritardo del Recovery Plan l'Europa possa essere investita da un'ecatombe, e che i 10 milioni di disoccupati attuali possano diventare 50».

**Cig e altre misure non coprono tutto il mercato del lavoro.**

«Persino in Germania e Austria all'inizio della pandemia le misure coprivano solo il 60% del salario ed

escludevano gli autonomi. Vanno garantite tutte le tipologie di lavoratori, compresi autonomi e stagionali: gli atipici ancora adesso nella stragrande maggioranza dei Paesi dell'Est non ricevono nulla».

**Poisi dovrà ricollocare una parte consistente di questi lavoratori.**

«Sure può intervenire soltanto per misure di sostegno al reddito. Si sta discutendo di una possibile riassicurazione europea che copra anche la disoccupazione, idea lanciata da Padoa-Schioppa qualche tempo fa e ora ripresa da Gentiloni e Schmit. Anche prima del Covid si stava avviando un piano di trasformazione dell'economia dal punto di vista del Green new deal e del digitale. Vanno garantite alternative attraverso percorsi di formazione e qualificazione: perché la transizione sia equa va governata, a fronte dei posti distrutti ne vanno creati altrettanti, possibilmente di qualità migliore».

DEPRODUZIONI RISERVATE

**L'Europa al tappeto**  
Persi 10 milioni di posti per colpa della pandemia

**Ieri su Repubblica**  
L'inchiesta sui posti di lavoro persi in Europa a causa della pandemia

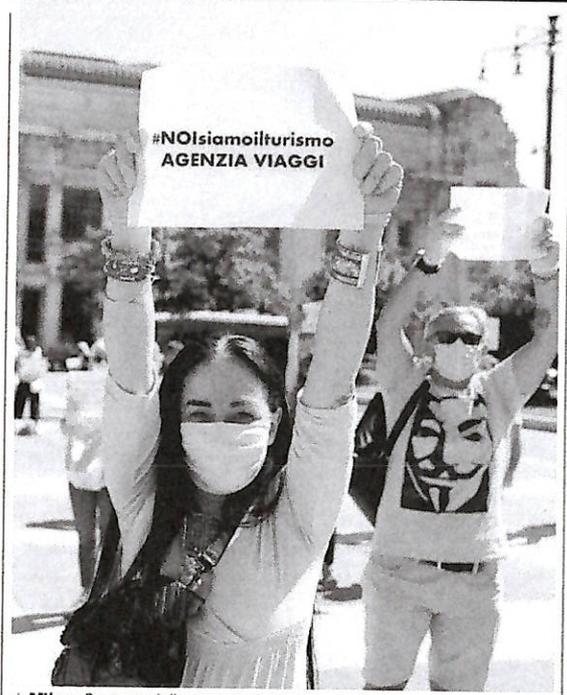
**ARTA - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Abruzzo**  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA  
L'Arta Abruzzo avvisa che è indetta una gara a procedura aperta avente ad oggetto i servizi assicurativi dell'Agenzia. Criterio di aggiudicazione: la migliore offerta sarà selezionata, 95, commi 2 del D. Lgs. 50/2016, mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Valore totale stimato: € 382.500,00 (euro trecentottantaduemilacinquecento/00) compresi eventuali proroga e rinnovo. Scadenza termine per la presentazione delle offerte: 02/11/2020 ore 12,00. Modalità di presentazione delle offerte: mediante piattaforma telematica. Lotto 1 "ALL RISKS" CIG 8452277F9E; Lotto 2 "ACTIVO" CIG 8452323597; Lotto 3 "RC PATRIMONIALE" CIG 8452369888; Lotto 4 RCA L.M. CIG 84523972A9; Lotto 5 INFORTUNI CIG 84524183FD; Lotto 6 CYBER RISKS CIG 8452461778. Il Bando integrale è reperibile, unitamente agli altri documenti di gara, ai seguenti indirizzi Internet: [www.artaabruzzo.it](http://www.artaabruzzo.it); <https://gare.networkpa.it/>  
Il Dirigente dr. Raimondo Micheli

**RFI**  
DIREZIONE ACQUISTI  
AVVISO DI GARA  
RE S.p.A. informa che ha indetto una gara GPA relativa alla "Progettazione esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Messina-Catania, tratta Giampitri (c) - Humeddule (0), 1° lotto (tratto tra Humeddule (0) - Taormina (0) Lottami (c) e Lottami (c) e la dismissione degli impianti della linea attuale tra Humeddule e Jaffaro con la linea strada" CIG 111802007068 - CIG 8410968284, importo posto a base di gara euro 62/665.77,90 al netto dell'IVA. Il testo integrale del Bando è visibile sul sito [www.gare.rfi.it/canale-lavori](http://www.gare.rfi.it/canale-lavori) - codice gara DAC/0152/2020. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 02/12/2020 ore 12:00.  
Per chiarimenti: come indicato nel Bando.  
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento Ing. Giuseppe Albanese.

**LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.**  
**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**  
A. MANZONI & C. S.p.a.  
Via Nervesa, 21 MILANO  
tel. 02574941  
fax. 0257494860

**COMUNE DI UDINE**  
AVVISO DI PROCEDURA APERTA  
1) ENTE APPALTANTE: COMUNE DI UDINE - Via Leonida 1 - 33100 Udine - Tel. 0432/27480-2487-2489 - fax 0432/127035.  
2) OGGETTO APPALTO: fornitura di veicoli elettrici nuovi per il Servizio Servizi Sociali, da adibire a trasporto persone di parte del personale di servizio. Veduta Capitale Sociale Appalto (di seguito CSA): il valore totale stimato dell'appalto è di euro 220.000,00 (IVA esclusa). Gli oneri della sicurezza per rischi interferenziali ammontano ad euro 0 (zero).  
3) DURATA: vedi art. 9 del C.S.A.  
4) TERMINI RECEZIONE OFFERTE: le offerte dovranno pervenire anzitutto alla documentazione richiesta dall'Avviso 5 al CSA, esclusivamente per via telematica all'indirizzo [www.agnapp.it](http://www.agnapp.it), pena esclusione, entro le ore 12:00 del giorno 03 ottobre 2020. Apertura offerte 27 ottobre 2020, ore 09:00, presso il sito [www.agnapp.it](http://www.agnapp.it) (senza vincolo al senso del art. 56 del D.Lgs. 50/2016).  
5) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: il ribasso e il ratio criteri di aggiudicazione, salvo verifica anomalia offerta. Documenti di gara depositati presso il sito [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it) in formato elettronico presso il sito [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it) in formato elettronico presso il sito [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it) - Settore "Bandi e Avvisi".  
6) DATA INVIO BANDO C.E.: 05/10/2020.  
Il Responsabile del Procedimento Ing. Cristina Croppio

**COMUNE DI VERONA**  
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA N. 43/20  
Per il giorno 02/11/2020, alle ore 9:30, è indetta una procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di realizzazione e gestione dell'Innovation Lab Verona e di n. 5 Palestre digitali aggregate - CIG 84111940DF. Valore totale dell'appalto: euro 513.504,00 IVA esclusa. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Durata: dalla data di inizio del servizio fino a 20 maggio 2022. Termine di ricezione delle offerte: ore 11:00 del 30/10/2020.  
I documenti di gara possono essere reperiti all'indirizzo [http://admin.comune.verona.it/nocontent.cfm?a\\_id=70453](http://admin.comune.verona.it/nocontent.cfm?a_id=70453)  
Spedizione dell'avviso alla GIUE: 05/10/2020.  
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO  
dott. Giuseppe BARATTA



Milano Protesta delle agenzie di viaggio e dei tour operator

**I numeri**  
**11 milioni**  
Le famiglie con figli a carico  
L'assegno unico spetta dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni del figlio a carico

**11 miliardi**  
Risorse da trovare  
Non basta riordinare i bonus esistenti. Occorrono altri 11 miliardi aggiuntivi

**La manovra**  
**Per l'assegno famiglia ipotesi in due tempi**  
**Prima gli autonomi**  
di Valentina Conte  
ROMA - Slitta l'assegno unico per i figli. Doveva essere il cuore della prossima manovra di bilancio. Sarà invece il primo atto della riforma fiscale che entrerà in vigore nel 2022. Lo dice la NadeF, la nota che aggiorna il Def - il documento di economia e finanza - laddove parla di orizzonte triennale. Lo sottolinea anche il Cnel, in audizione parlamentare ieri. Il malumore però è crescente, sia tra i ministri - il dicastero per la Famiglia è in quota Italia Viva, sponsor del Family Act - sia tra governo e Forum delle famiglie. L'impegno politico era di erogare l'assegno da gennaio al milione di nuclei con figli dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni. Servivano 11 miliardi extra, oltre al riordino dei bonus esistenti, come calcola l'Ufficio parlamentare di bilancio. Non ci sono, per ora. Si rinvia, dunque. Anche perché il disegno di legge delega istitutivo dell'assegno unico, votato il 21 luglio dalla Camera all'unanimità, ancora non è stato incardinato al Senato. «Si può approvare in tre settimane», dice il deputato pd Stefano Lepri, tra i firmatari del ddl. In ogni caso poi serve tempo al governo per fare i decreti delegati. E ne manca poco di qui a gennaio. Ma i tecnici del ministero dell'Economia non danno per per-

so l'appuntamento. E lavorano su uno scenario a due step: assegno a incapienti e autonomi da gennaio, agli altri da luglio. Lo stesso ministro Roberto Gualtieri ripete di volere «riforma fiscale e assegno unico pienamente operativi dal 2022», non escludendo piccoli anticipi. Una partita tecnicamente non facile. Gli autonomi sono 5 milioni. Gli incapienti - lavoratori che non pagano tasse perché sotto gli 8 mila euro all'anno - altri 3 milioni. Di certo gli autonomi - in particolare le giovani coppie a partita Iva - sono tra i più danneggiati dalla crisi Covid. Il bonus da 600 euro per marzo e aprile e poi 1000 euro da maggio non ha compensato il fatturato crollato, in alcuni casi azzerato, per mesi. «O facciamo l'assegno unico adesso o mai più», riflette Gigi De Palo, presidente del Forum famiglie. «La demografia ci dice che dobbiamo fare più figli. La pandemia ci rivela che le famiglie sono il petrolio italiano. Maggioranza e opposizione per una volta sono d'accordo. Il governo sembra stabile. Ci sono i soldi, 309 miliardi tra Recovery Fund - che poi si chiama Next Generation Ue - e decreti Covid. Se non si fa adesso vuol dire che ai nostri figli sappiamo regalare debiti, ma nessun futuro. Possibile che ci siano i soldi per oltre 40 bonus e non per le famiglie?».

Confindustria

## Iniziativa online sulla formazione per i giovani

Da un lato ci sono le imprese, che aprono le porte a giovani. Dall'altro ci sono università e mondo della ricerca pubblica, che si aprono al mondo del lavoro. Questa mattina, online, sul sito di Confindustria, si terrà l'evento «Il dottorato industriale: un'opportunità per la ricerca e le imprese», targato Confindustria-Cnr, assieme alla Fondazione Giuseppina Mai. All'iniziativa partecipano, tra gli altri, i vice presidenti di Confindustria, Francesco De Santis (Ricerca e Sviluppo) e Gianni Brugnoli (Capitale umano), la presidente della Fondazione Mai, Diana Bracco, il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi e il presidente del Cnr, Massimo Inguscio.

L'asse pubblico-privato parte dalla convenzione tra Cnr e Confindustria, firmata nel 2018 e rinnovata lo scorso febbraio, che promuove i dottorati di ricerca industriali, cofinanziati al 50% da aziende e Cnr, sia per lo svolgimento di programmi di formazione dei dipendenti di azienda già impegnati in attività di elevata qualificazione, sia per costruire percorsi di studio specifici per l'orientamento e la crescita professionale dei giovani. L'intesa si sta rivelando un'operazione lungimirante perché costituisce la base di un nuovo paradigma per la ricerca in cui scienziati e imprenditori, manager e innovatori si mettono insieme realizzando ecosistemi per l'alta formazione dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 13 Ottobre 2020

## cosa serve(davvero)alle imprese

### Politica e sviluppo

Da ottobre le imprese private che operano in un'area «caratterizzata da gravi situazioni di disagio socio-economico» possono risparmiare il 30 per cento sugli oneri previdenziali pagati per i dipendenti. Entra in vigore il decreto emanato in agosto dal governo; ed è cosa buona per le aziende meridionali, almeno quelle sopravvissute alla crisi Covid a dispetto di ritardati pagamenti della cassa integrazione e dell'obbligo a non licenziare. Ne seguono pertinenti domande. Alcune vengono dal passato, altre dall'immediato. Comincerei da queste ultime. Il presidente di Confindustria Bonomi s'è mostrato poco convinto che sgravi previdenziali possano davvero rianimare la languente economia del Mezzogiorno. Pur se non mi pare dissenta dalla sostanza di quanto Pasquale Saraceno teorizzava sessant'anni fa: «L'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà». L'affermazione, quasi come un «mantra», da decenni la si è sentita ripetere in ogni dove, politico e scientifico. Perse vigore quando l'andamento produttivo delle regioni del Centro-Nord prese a marciare a pieno ritmo. Non pochi, allora, sbuffavano a sentire parlare del Sud, considerandolo «una palla al piede». Oggi che le cose sono peggiorate per tutti, dall'Alpe al Lilibeo, il «mantra» rientra nelle logiche della politica. Ma lo sgravio contributivo mi par di capire sia piccola cosa. Allevia il conto economico di aziende meridionali; non ne risana le difficoltà.

[continua a pagina10](#)

L'INTERVISTA MASSIMO INGUSCIO

## «Ricerca vicina alle imprese con i dottorati industriali»

*Formula innovativa, raggiunti obiettivi strategici per il Paese*

Claudio Tucci



Ricerca e imprese. I laboratori del Consiglio Nazionale delle Ricerche

«Con il decollo dell'innovativa formula dei dottorati industriali raggiungiamo due obiettivi, entrambi strategici, per il Paese. Primo - sottolinea Massimo Inguscio, fisico quantistico, dal 2016 presidente Cnr - avviciniamo, finalmente, università e mondo della ricerca pubblica alle aziende, contaminando così le due sfere, il sapere e il lavoro. Secondo: inseriamo in azienda giovani con competenze specialistiche di elevato livello, in grado di portare innovazione e competitività. La convenzione siglata nel 2018 con Confindustria ha fatto da apripista: oggi, anche grazie all'aiuto del ministero dell'Università e della Ricerca (Mur), e del ministro Gaetano Manfredi, i dottorati industriali hanno superato le 100 unità, sono sparsi in tutt'Italia, e interessano un po' tutte le realtà industriali, Pmi comprese, che in questo modo possono crescere, creare occupazione di qualità, toccare con mano il valore aggiunto di una eccellente ricerca industriale».

### **Professore, una partnership pubblico-privato che funziona?**

Certamente, e ciò è di ottimo auspicio per il futuro. In questi anni abbiamo migliorato il rapporto tra ricerca e impresa, cercando di farle dialogare fin dalla definizione delle esigenze di ricerca e innovazione delle aziende. Il Cnr investe 1 milione di euro l'anno per co-finanziare, assieme ai datori, le borse di dottorato industriale. La maggior parte dei finanziamenti si sono indirizzati negli ambiti dell'energia, della fabbrica intelligente e della salute, secondo le definizioni della

strategia nazionale di specializzazione intelligente. Sono convinto che il Cnr, grazie alla sua multidisciplinarietà, assieme al Mur e agli atenei coinvolti - che condividono il progetto accogliendo le borse nei propri corsi di dottorato - possano rappresentare un punto di forza per il potenziamento dello strumento dei dottorati industriali.

### **Il dottorato è sempre stato considerato un titolo per la carriera accademica, ora vira su Industria 4.0?**

Diciamo che il dottorato si apre a più mondi. In passato avevamo difficoltà ad attrarre talenti dall'estero, specie dalla Germania, dove i dottori di ricerca trovano subito lavoro. Adesso, sotto questo aspetto, anche l'Italia diventerà più competitiva. Sul fronte industriale, le evidenzio che il Cnr, d'intesa con il Mur, coordina pure la scuola nazionale di dottorato sull'intelligenza artificiale, che si poggia su cinque pilastri: salute, agricoltura, ciber security, big data e, appunto, Industria 4.0. Sono investiti 9 milioni, che raddoppiano a 18 grazie alla compartecipazione dei 5 atenei capofila.

### **È un segnale che la ricerca, quando vuole, sa guardare lontano...**

Posso dire di sì. Tenga presente che il Cnr ha avviato, inoltre, dottorati strategici su argomenti core per l'industria e l'Europa, ad esempio su economia del mare, scienze e tecnologie quantistiche coordinando col Mur la roadmap italiana in questo campo fortemente trasversale e innovativo. Diciamo che il legame tra ricerca e industria, che si sta rafforzando, può rappresentare una svolta ancora oggi. Torno un po' indietro con la memoria. Noi abbiamo una delle migliori scuole di informatica ora anche quantistica, frutto di una straordinaria unità di intenti che ci fu 50 anni fa tra Cnr, università di Pisa e un imprenditore illuminato che si chiamava Adriano Olivetti. Bene dobbiamo recuperare quello spirito. Anche per questo, proprio ad Adriano Olivetti, che ha messo la persona al centro del processo produttivo, proporrò di intitolare un'aula del Cnr, segno di un nuovo corso che si ispira al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

effetto covid

## Eventi e Fiere alle corde: ricavi in caduta del 70%

Giovanna Mancini

Il mondo delle fiere e degli eventi – già piegato dagli effetti della pandemia, che ha costretto ad annullare centinaia di manifestazioni da marzo in poi – teme un'ulteriore stretta. L'allarme arriva da Aefi, l'Associazione nazionale degli enti fieristici: «Non possiamo fermare nuovamente le fiere – dice il presidente Maurizio Danese –: sono una fonte di business, organizzate da professionisti, il governo non può considerarle alla stessa stregua delle sagre di paese. Dal primo settembre i nostri associati hanno riaperto i quartieri e le 47 manifestazioni che si sono svolte in totale sicurezza». Nonostante la riapertura, il settore prevede un crollo del fatturato, quest'anno, attorno al 70%. Un'ulteriore stretta sarebbe difficile da reggere: «Teniamo presente gli eventi fieristici sono già penalizzate sul fronte degli arrivi di operatori dall'estero – osserva Danese –. È quindi ancora più importante che i quartieri possano avere certezze per affrontare i prossimi mesi».

Anche l'industria degli eventi sta pagando un prezzo altissimo alla crisi sanitaria e le prospettive di ripresa, purtroppo, sono lontane. «Un settore in ginocchio»: così viene definito nell'ultima rilevazione della ricerca sull'impatto del Covid-19 sul comparto, condotta da Astra Ricerche per conto di Adc Group/Club degli Eventi.

La ripartenza, limitata nei numeri, delle attività non è bastata a risollevare un mondo imprenditoriale che a fine anno rischia di perdere almeno la metà del fatturato: oltre la metà degli appuntamenti previsti per il 2020 è stata cancellata, il 23% è stato rinviato e un 15% è tuttora a rischio. «Il nostro è un settore tenuto in scarsa considerazione, talvolta persino ritenuto superfluo. Eppure, tutta la catena del valore collegata genera ogni anno 65,5 miliardi di euro di fatturato aggregato in Italia e dà lavoro a quasi 570mila persone», fa notare Salvatore Sagone, presidente di Adc Group e portavoce del Club degli Eventi, che riunisce oltre 40 tra i principali player italiani del settore, oltre che di #Italialive, l'iniziativa promossa lo scorso marzo dalle principali associazioni della comunicazione live, dell'industria dei meeting e dell'indotto, con l'obiettivo di fare sentire la propria voce.

Una voce a oggi poco ascoltata, secondo l'81,3% delle 427 aziende intervistate

nell'indagine. «Grazie all'impegno dei nostri soci, tra cui la presidente di Triumph Group Maria Criscuolo, le nostre istanze sono arrivate anche al governo, ma abbiamo ottenuto poco o nulla», osserva Sagone. A meno di ulteriori strette, gli eventi oggi si possono fare, ma tra le aziende clienti, sebbene intenzionate a fare eventi, prevale la prudenza: «Non c'è chiarezza né uniformità sui protocolli e sulle responsabilità penali», dice Sagone, che chiede regole e chiare. Secondo la ricerca, la perdita di fatturato a fine anno sarà mediamente del 68%, con punte fino all'85% e la ripresa non si vede almeno fino a marzo dell'anno prossimo. Senza aiuti economici adeguati - sotto forma di finanziamenti a fondo perduto, sgravi fiscali, incentivi e ammortizzatori sociali *ad hoc* - questi numeri rischiano di avere un impatto devastante sul fronte occupazionale. «Non viviamo sulla luna: siamo consapevoli della situazione sanitaria e della necessità di prendere le cautele necessarie - conclude Sagone -. Proprio per questo chiediamo protocolli chiari, condivisi e uniformi in modo da poter organizzare eventi in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Mancini

## EMERGENZA COVID

## Se si lavora in smart la quarantena non equivale a malattia

*Solo in caso di sintomi conclamati la prestazione viene sospesa*

Giampiero Falasca

Il lavoratore che durante la quarantena precauzionale può accedere allo smart working o al telelavoro non va considerato in “malattia” in quanto non è inabile al lavoro e la sua attività non si sospende. Con questo importante chiarimento contenuto nel messaggio 3653/2020 del 9 ottobre l’Inps agevola una gestione equilibrata dei periodi di quarantena fiduciaria.

L’Istituto parte dalla considerazione che la quarantena e la sorveglianza precauzionale per i soggetti fragili non configurano un’incapacità temporanea al lavoro: si tratta, secondo l’Inps, di semplici situazioni di rischio per il lavoratore e per la collettività che il legislatore ha equiparato, ai soli fini del trattamento economico, alla malattia e alla degenza ospedaliera.

In questi casi, se il lavoratore può continuare a svolgere, sulla base degli accordi con il proprio datore di lavoro, l’attività lavorativa in regime di smart working oppure di telelavoro, non si verifica alcuna sospensione dell’attività lavorativa e della correlata retribuzione; di conseguenza, non si applica la tutela previdenziale della malattia spettante, di norma, al lavoratore in quarantena o in sorveglianza precauzionale.

La situazione cambia in caso di malattia conclamata: in questa ipotesi il lavoratore è temporaneamente incapace al lavoro, la sua prestazione si sospende e nasce il diritto alla tutela previdenziale di malattia.

Il messaggio dell’ente di previdenza precisa anche la disciplina applicabile nei casi in cui il lavoratore non possa recarsi al lavoro a causa di un’ordinanza dell’autorità amministrativa locale contenente il divieto di allontanamento dei cittadini da un determinato territorio.

Per questa ipotesi la legge, limitatamente alle imprese operanti nelle regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia riconosce il diritto di presentare, con riferimento ai lavoratori provenienti da zone oggetto di chiusura, domanda di accesso agli ammortizzatori sociali connessi all’emergenza Covid.

Fuori da questi casi, l’Inps afferma un principio generale: in tutti i casi di

ordinanze o provvedimenti di autorità amministrative che di fatto impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa, non è possibile riconoscere la tutela di malattia prevista per la quarantena, in quanto manca un provvedimento dell'operatore di sanità pubblica che giustifichi l'accesso a questo tipo di trattamento.

Il messaggio esclude il diritto alla tutela previdenziale anche per i lavoratori assicurati in Italia che sono andati all'estero e sono stati oggetto di provvedimenti di quarantena da parte delle competenti autorità del Paese straniero. Anche per tali soggetti, la tutela non può essere riconosciuta senza un procedimento eseguito dalle preposte autorità sanitarie italiane.

Infine, il messaggio precisa che in caso di quarantena di un lavoratore destinatario di un ammortizzatore sociale non spetta la tutela prevista in caso di evento di malattia, dovendosi applicare il noto principio della prevalenza del trattamento di integrazione salariale sull'indennità di malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Falasca

## Così nelle Regioni

Dati del 12/10/2020

- tamponi effettuati ieri
- nuovi positivi
- % di positivi su tamponi

<b>ABRUZZO</b>	2.200	117	5,3
<b>BASILICATA</b>	130	11	8,5
<b>BOLZANO</b>	1.050	45	4,4
<b>CAMPANIA</b>	7.400	662	8,9
<b>CALABRIA</b>	1.200	53	4,4
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	6.600	337	5,1
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	1.700	59	3,4
<b>LAZIO</b>	13.900	395	2,9
<b>LIGURIA</b>	1.600	186	11,6
<b>LOMBARDIA</b>	14.000	696	5,0
<b>MARCHE</b>	850	37	4,4
<b>MOLISE</b>	430	7	1,6
<b>PIEMONTE</b>	6.400	454	7,0
<b>PUGLIA</b>	2.400	157	6,5
<b>SARDEGNA</b>	1.600	130	8,1
<b>SICILIA</b>	3.900	300	7,7
<b>TOSCANA</b>	9.000	466	5,2
<b>TRENTO</b>	125	2	1,6
<b>UMBRIA</b>	4.500	148	3,3
<b>VALLE D'AOSTA</b>	220	32	14,5
<b>VENETO</b>	6.300	328	5,2
<b>ITALIA</b>	85.500	4.619	5,4

Fonte: elaborazione Il Messaggero su dati Ministero della Salute. L'Ego-Hub

# «Lockdown ingestibile» Conte teme per la ripresa

► Il premier, preoccupato anche per la tenuta sociale: «Mai più chiusure generalizzate»

► Upb e industriali: «Se si bloccano le attività produttive le conseguenze sarebbero pesanti»

## IL RETROSCENA

ROMA Nel giorno del nuovo giro di vite, con misure restrittive per bar, ristoranti, sport amatoriali, socialità, eventi, Giuseppe Conte corre a rassicurare il mondo dell'economia e della produzione: «Non ci sarà un nuovo lockdown generalizzato». Un segnale, mentre l'epidemia ha ripreso a correre da dieci settimane, che serve anche per disinnesicare i primi accenni di protesta sociale: il premier e l'intero governo sanno bene che, rispetto a marzo scorso, per i cittadini sarebbe difficilmente sostenibile tornare a essere rinchiusi in casa. A palazzo Chigi monitorano con attenzione i social e, come dice una fonte che segue il dossier, «questa volta si rischierebbe la rivolta sociale, a fronte di una stretta generalizzata». «Escluderei un secondo lockdown generalizzato, lo diciamo a ragion veduta», è stato l'esordio di Conte a Taranto che già nei mesi scorsi aveva negato la possibilità che si possa decidere un nuovo blocco delle attività produttive. E ha spiegato il perché: «Abbiamo lavorato proprio per prevenire questo tipo di lockdown. Abbiamo rafforzato le strutture ospedaliere, la risposta del sistema sanitario è migliorata. Siamo molto avanti. Facciamo un numero di test impressionante, addirittura con l'ultima circolare del ministero della Salute potremo ridurre la quarantena dai 14 giorni iniziali. Abbiamo la possibilità di introdurre nuovi test ancora più rapidi. Abbiamo un sistema di monitoraggio molto sofisticato. Se proprio questa curva dovesse continuare a risalire, prevedo qualche lockdown molto circoscritto territorialmente. Ma ripeto: non siamo più nella condizione di interventi

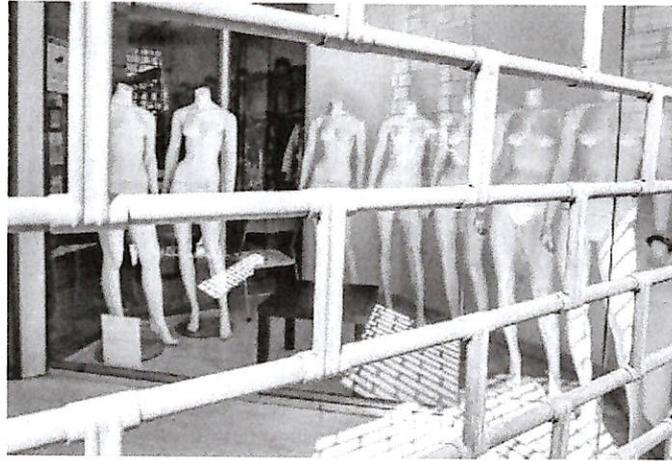
in modo generalizzato sul territorio nazionale o su ampie aree del territorio». I timori riguardano un nuovo brusco stop ai timidi segnali di crescita e alla sostenibilità di una nuova stretta sociale. Una preoccupazione fatta propria anche dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che ha parlato di «conseguenze non trascurabili sia sul ciclo economico sia sulla struttura produttiva, già colpita dalla passata chiusura». E poi ci sono gli industriali che in caso di nuove chiusure, e poi di un altro lockdown non prendono nemmeno in considerazione. «Per questioni economiche, ma anche per questioni di prospettive sul futuro», ha chiarito

## Le ipotesi del Pirellone

## La mail segreta: fermiamo la Lombardia

Anche la Lombardia starebbe riflettendo sull'ipotesi di reintrodurre una serie di limitazioni agli spostamenti delle persone a partire dalla chiusura dei bar alle 18, come ad aprile. In una mail scritta alla squadra di esperti della Regione che sta seguendo il dossier Covid, Marco Trivelli, attualmente direttore generale

dell'assessorato alla Sanità, si è fatto portavoce delle richieste dei vertici della Regione. Fra le ipotesi allo studio quello di «rendere più restrittive alcune limitazioni a bar, ristoranti e trasporti nelle città maggiormente interessate dall'incremento della curva dei contagi, come ad esempio Milano». I punti più caldi sono stati esaminati durante una riunione convocata ieri.



## IL CORO DI NO

Tant'è, che è un coro il «no» al lockdown. Ecco il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni: «Le misure di contenimento del coronavirus devono essere proporzionate per costruire fiducia». Ed ecco i presidenti di Regione che hanno ribadito il loro allarme durante la riunione della cabina di regia a palazzo Chigi: «Si alla misure mirate per evitare assembramenti, ma bisogna intervenire salvaguardando il più possibile sia le attività economiche che quelle sociali», ha detto il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Sulla stessa linea il governatore ligure, Giovanni Toti, e quello lombardo Attilio Fontana: «La priorità è salvaguardare la salute, ma in modo da non incidere eccessivamente sulla nostra economia, che non può permettersi un altro stop». E il sindaco milanese Beppe Sala: «Bisogna trovare una formula equilibrata che permetta di garantire la salute e alle famiglie di andare avanti».

Andrea Bassi  
Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INTERVENTI

## Scenario 1

RT poco sopra 1, quarantene dei contatti, dispositivi Dpi (mascherine), distanziamento di 1 metro, igienizzazione delle mani e degli ambienti

## Scenario 2

RT fra 1,25 e 1,25 situazione ospedaliera tollerabile 2-4 mesi chiusure anticipate, lockdown locali, limitazioni e restrizioni territoriali

## Fase 3

RT fra 1,25 e 1,5 Sovraccarico degli ospedali in 2-3 mesi Possibili chiusure locali e limitazioni sub provinciali contenute per 2-3 settimane

## Fase 4

RT superiore a 1,5 Saturazione degli ospedali in 1-1,5 mesi Possibili lockdown generalizzati di estensione e durata da definire

lockdown locali temporanei su scala sub-provinciale (2-3 settimane) con riapertura possibile valutando incidenza e Rt.

## SCUOLE SCAGLIONATE

Possibile anche l'interruzione delle attività sociali/culturali/sportive a maggior rischio di assembramenti e l'interruzione di alcune attività produttive. Potrebbe scattare la sospensione di alcuni insegnamenti che presentano condizioni di rischio più elevato (educazione fisica, lezioni di canto, strumenti a fiato, laboratori) e le lezioni sarebbero scaglionate a rotazione mattina e pomeriggio, se serve aumentare gli spazi. Possibile infine anche la chiusura temporanea di scuole/università in funzione della situazione epidemiologica locale.

Scenario 4. Situazione di trasmissibilità incontrollata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo, con valori di Rt regionali maggiori di 1,5 e segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali. La crescita del numero di casi potrebbe comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali entro 1-1,5 mesi. Si rimarca che appare improbabile riuscire a proteggere le categorie più fragili. In questo caso scatterebbe un lockdown generalizzato con estensione e durata da definire.

Rosario Dimo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FOCUS

ROMA Chiusure serali anticipate di ristoranti, bar, pub in modo contenere la movida, scuole, università fino a zone rosse territoriali per tre settimane, per finire a lockdown locali e temporanei oppure totale come quello dell'11 marzo. In quattro scenari, Iss e Protezione civile hanno disegnato la crescita dell'indice Rt e le misure contenitive da attuare. Si tratta di un documento che recepisce anche i suggerimenti del Cts e fa da cornice alle nuove misure restrittive del governo.

Scenario 1. Contagi immutati rispetto al periodo luglio-agosto 2020, con Rt regionali sopra soglia per periodi inferiori a 1 mese, nel caso in cui la trasmissibilità non aumenti a causa delle scuole aperte e i sistemi sanitari regionali riescano a tracciare e tenere sotto controllo i nuovi focolai. In questo caso si rimodulano le attività con quarantena dei contatti, mascherine, distanziamento fisico, igiene individuale/ambientale. Se l'evoluzione dovesse essere moderata prevista anche una valutazione del rischio nella Regione/PA per definire situazioni sub-regionali di rischio più elevato (circolazione nelle province/comuni; focolai scolastici), interventi in singole scuole o aree geografiche limitate.



Passeggeri accalcati nella metro di Roma, nonostante l'obbligo di viaggiare a capienza ridotta

Scenario 2. Situazione di trasmissibilità diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra Rt=1 e Rt=1,25. Sarebbe impossibile contenere tutti i focolai, per una costante crescita dell'incidenza di casi (almeno quelli sintomatici): è infatti possibile che si osservi una riduzione della percentuale di casi asintomatici e aumento dei tassi di ospedalizzazione e dei ricoveri in terapia intensiva. La crescita del numero di casi potrebbe però essere relativamente lenta, senza comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali per almeno 2-4 mesi. Anche in questo scenario resterebbero distanzia-

mento fisico come chiusura locali notturni, bar, ristoranti (inizialmente solo in orari specifici tipo la sera/notte per evitare la movida); chiusura scuole/università (classi, plessi, su base geografica); limitazioni della mobilità, restrizioni locali temporanee su scala sub-provinciale (zone rosse) per almeno 3 settimane.

NEL DOCUMENTO RISERVATO COFIRMATO CON L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ LA ROAD MAP DEGLI INTERVENTI

## I quattro scenari della Protezione civile: dalla stretta sui locali alla chiusura totale

Nota Istat

## «Ripartire con stimoli per 45mila imprese»

*«Il rimbalzo dell'Italia potrebbe essere più incisivo dell'Ue»*

D.Col.

Oltre agli aggiornamenti positivi sul quadro congiunturale - con la notizia che ad agosto circa l'80% dei settori industriali risultava in crescita - nel testo consegnato alle Camere sulla NadeF, ieri l'Istat ha sottolineato l'importanza strategica delle risorse messe in campo con i programmi europei per un «riposizionamento strutturale delle imprese italiane su livelli più avanzati di dinamismo e competitività». Per non mancare l'occasione occorre però selezionare con precisione la platea dei destinatari e nell'analisi proposta dall'Istituto ne viene indicata una che raccoglie aziende in fasi diverse di transizione verso dinamiche di maggiore produttività, anche a prescindere dalla loro dimensione.

In particolare, lo stimolo alla prima transizione (da dinamismo basso a medio-basso) potrebbe riguardare 5.200 imprese, delle 39mila complessive; quello alla seconda transizione (da dinamismo medio-basso a medio) 16.100 imprese su 79mila; l'intervento sulla terza transizione (da dinamismo medio a medio-alto) 18.400 unità su 58mila e quello sulla quarta transizione 5.300 imprese su 28mila. Complessivamente - si legge nella nota Istat - la platea di imprese da stimolare selettivamente sarebbe pari a 45mila unità su un totale di 204mila, rappresentative del 24% dell'occupazione e del valore aggiunto.

Tornando al quadro congiunturale Istat spiega nella nota che l'economia italiana «ha mostrato delle peculiarità che potrebbero indicare una ripresa più incisiva rispetto ai principali paesi europei», dalla fiducia di imprese e famiglie di settembre alle vendite al dettaglio e alla produzione industriale di agosto. «Le evidenze disponibili confermano l'ipotesi contenuta nella NadeF di un deciso rimbalzo dell'economia italiana nel terzo trimestre. Rimane invece un ampio margine di incertezza sull'evoluzione dell'economia nell'ultima parte dell'anno, anche a seguito del recente aumento dei contagi in Europa». Preoccupa, invece, l'incombere della deflazione. In base alla stima preliminare dell'indice per l'intera collettività, i prezzi al consumo sono risultati inferiori dello 0,5% rispetto a un anno prima (da -0,2% di maggio). I consumatori hanno rivisto ulteriormente al ribasso le loro aspettative, con il saldo negativo più ampio da quasi quattro anni.

# Il confronto

## Recovery, disco verde in commissione

### Si astiene il centrodestra

► Ora la battaglia passa in Senato: ma la maggioranza rischia grosso l'opposizione chiede di essere coinvolta sullo scostamento di bilancio

#### IL CASO

ROMA Giovedì nella Giunta per il regolamento convocata dal presidente della Camera Fico arriverà la proposta per far sì che ai parlamentari vengano fatti test rapidi. «Per sapere chi è nella condizione di svolgere la propria funzione», spiega un "big" del Partito democratico. Ma intanto è sempre allarme rosso sul voto sulla relazione sullo scostamento dove è richiesta la maggioranza assoluta. Domani a Montecitorio e giovedì a palazzo Madama. Servono 316 sì da una parte e 161 dall'altra. La maggioranza punta all'autosufficienza, anche se ci sono interlocazioni in corso con l'opposizione che intanto ha lanciato un segnale di apertura: ieri il centrodestra si è astenuto nella commissione Bilancio della Camera che ha approvato la

relazione sulle linee di indirizzo del Recovery fund. E così farà oggi in Aula. «Tanto - spiega un big del partito di via Belierio - non c'è scritto nulla di particolare. Noi non vogliamo chiudere al dialogo però».

#### L'ORIENTAMENTO

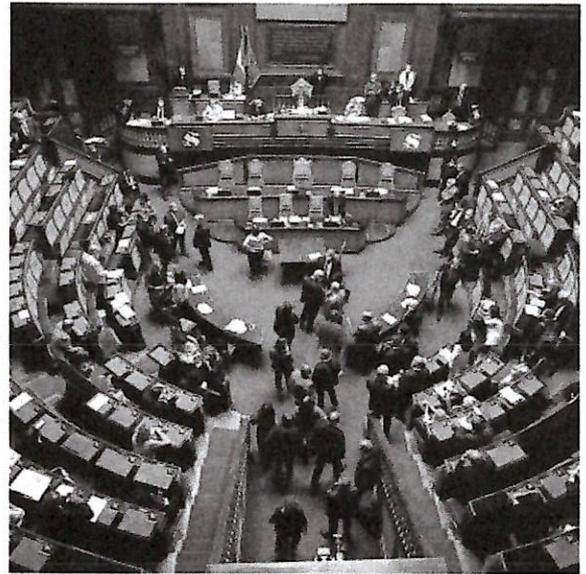
Sulla Nade al momento la posizione di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia è quella di votare contro ma in presenza di una apertura dei rosso-gialli l'ipotesi è quella di lanciare una ciambella di salvataggio sullo scostamento. I numeri sono ballerini

**INCOGNITA COVID: SUGLI EQUILIBRI A PALAZZO MADAMA PESA IL NUMERO DI PARLAMENTARI ASSENTI PER CONTAGIO**

soprattutto al Senato. La maggioranza calcola 158-159 presenti, compresi i senatori a vita Cattaneo e Monti. C'è il sì anche del senatore Fantetti, uscito da FI e passato al gruppo misto, e dell'ex azzurra Lonardo. E ministri, viceministri e sottosegretari sono stati precati. «La maggioranza è assolutamente compatta, ovviamente c'è un po' di preoccupazione per i casi positivi che anche tra i parlamentari ci potrebbero essere, speriamo di no però i numeri ci sono, la maggioranza è coesa», la rassicurazione del presidente del Consiglio, Conte.

«Ma - spiega un esponente del fronte rosso-giallo - se aumentano i casi di contagio o quelli in quarantena fiduciaria siamo nei guai...». Nell'elenco dei parlamentari positivi, tra gli altri, ci sono Lorenzini, Merlo, Ungaro, Pastorino, Mollame. Sarà battaglia anche sul numero legale. Al Senato sono cinque

Nella foto d'archivio l'Aula del Senato



quelli del M5s costretti all'autoisolamento, alla Camera ci sono il dem Minniti e tre di Leu, Epifani, Stumpo e Fratojanni, mentre al Pd Viscomi, pur in possesso di regolare certificato medico, è stato impedito proprio per questo motivo di entrare a Montecitorio. Da qui l'irritazione

**TRE SENATORI M5S SONO IN REGIME DI AUTOISOLAMENTO ALLA CAMERA LA PROPOSTA DI APRIRE AI TEST RAPIDI**

del gruppo del partito del Nazareno anche nei confronti del presidente della Camera Fico.

#### L'OPPOSIZIONE IN SOCCORSO

Qualora il semaforo verde sullo scostamento dovesse arrivare con il concorso di qualche voto dell'opposizione si aprirebbe una questione politica, rimarcano nel Pd. Per questo motivo si monitora la situazione costantemente e intanto prosegue il confronto con il centrodestra. Soprattutto con Forza Italia. «Il governo è in ritardo. Deve arrivare un segnale di apertura - spiega l'azzurro Cangini -, altrimenti per noi è difficile convergere». Sarà il presidente del

Consiglio Conte ad auspicare oggi al Senato che su un tema così importante per il Paese non ci siano divisioni. Anche Italia Viva e il Partito democratico tendono la mano. «Si aprirà detto in Aula il dem Borghi - una nuova stagione. Sappiamo bene che letture monocamerali e decreti a raffica non aiutano». Ma sia nella maggioranza che nell'opposizione continuano le fibrillazioni. Il Pd e Italia Viva vogliono rilanciare sul Mes. E così FI, mentre il Movimento Cinque Stelle da una parte e la Lega e Fdi dall'altra sono contrari.

Emilio Pucci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero | Il Gazzettino | Il Mattino  
Il Corriere Adriatico | Il Nuovo Quotidiano di Puglia

**M G M G Q**  
WEBINAR 2020



15 OTTOBRE ORE 9:30

In streaming su  
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it  
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Obbligati a crescere  
**MUOVERSI  
NEL FUTURO**

Il terzo appuntamento del ciclo di eventi "Obbligati a crescere" indaga il presente e il futuro della mobilità sostenibile. La Future Mobility necessita di investimenti di lungo periodo ma soprattutto della capacità di visione che consenta di coordinare tutti i segmenti e i protagonisti coinvolti: dalle filiere industriali, alle reti infrastrutturali, fino alla complessiva organizzazione del trasporto urbano.

9:30 APERTURA WEBINAR

9:35  
NGEU E MOBILITÀ SOSTENIBILE: QUALI OBIETTIVI PER IL PAESE?



**PAOLA DE MICHELI**  
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

10:10  
INNOVAZIONE E MOBILITÀ: PRONTI ALLA SFIDA DELL'ELETTRICO



**MASSIMO NORDIO**  
AD Volkswagen Group Italia

10:50  
LA DECARBONIZZAZIONE DEI TRASPORTI: I NUOVI CARBURANTI SOSTENIBILI



**GIUSEPPE RICCI**  
Director Green/Traditional Refinery and Marketing Eni

MODERANO



**OSVALDO DE PAOLINI**  
Vicedirettore Vicario de Il Messaggero

9:55  
TORNARE IN MOVIMENTO: COME STA CAMBIANDO LA MOBILITÀ



**ANGELO STICCHI DAMIANI**  
Presidente ACI

10:30  
NUOVA ESPERIENZA DI VIAGGIO: AL CENTRO LA PERSONA



**GIANFRANCO BATTISTI**  
AD e DG Ferrovie dello Stato

11:10  
V2G: L'E-MOBILITY ENTRA A FAR PARTE DEL SISTEMA ELETTRICO PER UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE



**CARLALBERTO GUGLIELMINOTTI**  
AD e DG ENGIE EPS



**ALVARO MORETTI**  
Vicedirettore de Il Messaggero

#obbligatiacrescere

Main Partner  
**eni**

Premium Partner  
**VOLKSWAGEN**  
GROUP ITALIA S.P.A.

# Lo sviluppo Taranto, dal premier via al porto "cinese"

## LA MISSIONE

ROMA Non chiuderà e non sarà nazionalizzata al cento per cento. Un partner industriale per gestire il polo siderurgico più importante d'Europa è indispensabile. Ma lo Stato ci sarà e l'ex Ilva, anche con le risorse del Recovery Fund, continuerà a produrre acciaio gradualmente sempre più green, così da assicurare tutela dell'occupazione e dell'ambiente. Questo in sintesi quanto detto dal premier Conte ieri a Taranto durante il breve incontro con i sindacati della fabbrica. La riunione, "strappata" dai sindacati quasi all'ultimo minuto - e inserita nella fitta agenda della missione tarantina del premier tra la posa della "prima pietra" del nuovo ospedale, l'inaugurazione della facoltà di medicina e la firma di una serie di protocolli e progetti per lo sviluppo della città nell'ambito del Cis (contratto istituzionale di sviluppo) - non ha aggiunto elementi nuovi allo stato dell'arte della trattativa con ArcelorMittal per il rispetto dell'accordo del 4 marzo scorso. Però il premier ha fatto una promessa: «Tornerò e dedicherò una giornata all'ex Ilva, sono già stato allo stabilimento due volte».

Conte non indica date, ma non sarà molto in là nel tempo: a fine novembre il dado dovrà essere tratto, o c'è l'accordo oppure il banco salta e i franco-indiani, proprio in base a quanto scritto nell'intesa del 4 marzo, potranno dire addio all'avventura a Taranto pagando una fidejussione di 500 milioni di euro. Per ora il governo fa la voce grossa. «Abbiamo richiamato gli ArcelorMittal alla responsabilità. Oggi non è pensabile gestire un im-

**OK ALL'INSEDIAMENTO  
DI FERRETTI GROUP  
IL PREMIER: DIFENDEREMO  
GLI ASSET STRATEGICI  
MA NO A SOVIETIZZARE  
IL SISTEMA ECONOMICO**

▶ Partite le procedure per dare vita alla zona franca che favorirà Pechino nonostante l'opposizione Usa ▶ Nuovo ultimatum del governo da ArcelorMittal «Se il negoziato fallirà pagherete le conseguenze»

pianto del genere senza avere cura delle ricadute sociali e della sostenibilità, ma questo lo vedremo alla fine del negoziato. La posizione del governo è ferma, se il negoziato non darà frutti e non consentirà di raggiungere gli obiettivi, ne trarremo tutte le conseguenze» dice Conte. Senza nascondere però che chiudere del tutto (come qualche politico locale chiede e come vorrebbero anche i tanti movimenti ambientalisti dei cittadini) non è una scelta che si può prendere a cuor leggero. Per Taranto (l'ex Ilva dà lavoro direttamente a 10.700 persone, di cui 8.700 a Taranto) ma anche per il resto del Paese: «Chiudere un polo siderurgico è un problema di sistema» ricorda il premier. Che aggiunge: «Noi vogliamo accelerare la transizione energetica e preservare l'occupazione. Ora arrivano i soldi del Recovery fund, abbiamo la possibilità di farlo, costruire un'alternativa è possibile».

## I PROGETTI

Ad aiutare il negoziato, soprattutto dal punto di vista della collocazione degli eventuali esuberanti occupazionali, possono essere i tanti progetti per la città che hanno avuto il via libera proprio ieri con la missione tarantina del premier e di un folto stuolo di ministri al seguito. Porterà occupazione ad esempio la costruzione del nuovo ospedale San Cataldo la cui consegna è prevista in 13 mesi: «È come per il ponte di Genova. Bisogna fare presto» promette il premier durante la cerimonia della posa della prima pietra. Faciliterà la vita ai tanti studenti pen-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a margine della sottoscrizione di accordi nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) per Taranto

dolari e aiuterà a non disperdere "i cervelli" il nuovo corso di Medicina dell'Università di Bari che prende il via nella ex sede della Banca d'Italia sempre lì a Taranto. Sarà determinante il rilancio del porto che ieri ha visto la firma del protocollo per l'istituzione della zona franca doganale, con una prima azienda già candidata all'insediamento nell'area: il gruppo Ferretti che produce yacht di lusso e che lì, in seguito all'accordo e nonostante le pressioni contrarie provenienti dagli Usa (dal 2012 il gruppo è in mano a capitali cinesi), farà sorgere il suo settimo stabilimento in Italia dando lavoro a 200 persone. E poi ci sono i progetti di recupero della città vecchia e la realizzazione di un grande acquario: «Contiuga attrazione turistica e ricerca. Faremo di tutto per realizzarlo in tempi brevi» ha promesso il premier. Insomma tanta carne al fuoco per rendere Taranto sempre meno Ilva-dipendente e farla tornare ad essere «la perla del Mediterraneo», come ha auspicato Conte, al termine di una giornata definita «storica» dalle numerose autorità locali presenti (a partire dal governatore Emiliano e dal sindaco Melucci). Persino l'arcivescovo Filippo Santoro ha dato atto al governo di «segnali di cambiamento reale».

Giuseppe Franzese  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I commercialisti

«La pressione fiscale è arrivata al 48,2%»

Dopo cinque anni di calo della pressione fiscale, nel 2019 c'è stato un incremento di 0,7 punti che ha riportato l'Italia indietro di quattro anni. Secondo la Fondazione nazionale commercialisti, al netto del sommerso (il 12% del Pil), la pressione fiscale è al 48,2%, il +5,8% rispetto alla cifra ufficiale. E tra 2006 e 2020 l'indicatore di pressione fiscale sui profitti societari calcolato dalla banca mondiale sfiora il 60%, tra i più alti Ue.

## La Banca centrale europea

Lagarde: «Ok all'euro digitale ma senza danni alle banche»

«La Bce sta guardando seriamente a un euro digitale». Il nuovo affondo sul tema del presidente della Bce, Christine Lagarde, intervenendo a un incontro del Fmi, non fa che confermare la rotta presa. «La pandemia ha cambiato la natura dell'attività domestica. Il lavoro sarà differente. È cambiata la modalità di fare shopping. E i pagamenti digitali sono aumentati significativamente, in Germania e in Italia c'è un significativo cambiamento».

C'è dunque più fiducia verso i pagamenti online. Quindi la rotta all'esame della Banca centrale europea è un po' «guidata dalle preferenze dei consumatori». Ma le controindicazioni non mancano. Ecco perché Francoforte «ha ancora bisogno di capire tutte le conseguenze». Tra i nodi da sciogliere i possibili danni all'attuale sistema basato sulla presenza delle banche, ammette. Di qui il lancio di una consultazione pubblica di tre mesi.



Christine

# Ma gli altri scali del Mezzogiorno restano indietro nonostante le Zes

## IL FOCUS

### Nando Santonastaso

È la prima nel Mezzogiorno la zona franca doganale interclusa del porto di Taranto, istituita dalla legge di Bilancio 2020 e punto di forza del pacchetto di misure per il rilancio della città pugliese ribadito ieri dal premier Conte durante la sua visita. Una novità da non confondere con le Zone economiche speciali (Taranto fa parte di quella interregionale che si estende anche alla Basilicata) anche se la correlazione è nei fatti. Il porto tarantino, in estrema sintesi, aggiunge ai benefici previsti per le imprese investite dalla legge istitutiva delle Zes (sburocratizzazione e credito d'imposta) anche l'esenzione dai tassi doganali dall'Iva. Una grossa opportunità garantita però soltanto ad una particolare tipologia di merci, quelle destinate all'export verso Paesi extra Ue, dalla Cina agli Stati Uniti, ai Paesi della co-

siddetta area Mena (Middle East e Nord Africa).

Alle imprese che lavorano su questi mercati e che hanno un riconosciuto profilo di import ed export viene riservata un'area recintata (di qui la parola interclusa) che per Taranto misura oltre 160 ettari e comprende anche il porto. Al suo interno devono essere garantiti magazzini ed altre infrastrutture necessarie allo stoccaggio e alla movimentazione delle merci stesse che di fatto vengono sbarcate e ricaricate sui vettori per la destinazione finale senza uscire dalla perimetrazione dell'area.

Il via libera dell'Agenzia delle

**DECISIVA LA MANCANZA  
DI SPAZI ATTREZZATI  
PER LOGISTICA E DOGANE  
A GIOIA TAURO ARRIVA  
IL PRIMO COMMISSARIO  
DI GOVERNO**

dogane è arrivato ad aprile ma già in passato, nel 2014, nel capoluogo pugliese l'attivazione di una Zona franca doganale sembrava certa, prima che sopraggiungessero problemi di gestione dello scalo e si congelasse ogni progetto.

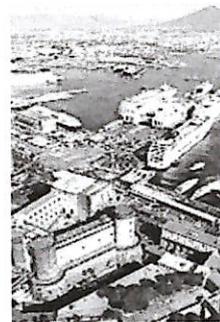
## LA SVOLTA

Ora c'è un impegno ben determinato del governo a garantire questa ulteriore, importante capacità di attrazione di investimenti nello scalo, sul quale hanno puntato i turchi di Yilport che hanno ottenuto la concessione 49ennale del terminal e sembrano in grado di sfruttare la vecchia alleanza con i cinesi. Uno scenario che sembra candidare Taranto come la realtà potenzialmente più in crescita tra i porti meridionali.

La Zona franca doganale interclusa, peraltro, è espressamente prevista dalla legge istitutiva delle Zes. Ognuna delle Zone economiche speciali attivate nel Mezzogiorno, in altre parole, può chiedere alle Dogane la

sua realizzazione. A patto e condizione, però, che ci siano gli spazi necessari. E qui cominciano i problemi, soprattutto per Napoli, le cui aree portuali non dispongono delle superfici occorrenti a questo tipo di attività. «Per questo - spiega Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale - stiamo pensando di sfruttare l'ultima, importante novità introdotta per le Zes, ovvero l'estensione dei benefici della legge alla logistica che fino a poco tempo fa ne era esclusa. In questo caso ci sarebbero le aree necessarie alla Zona franca doganale interclusa e si accrescerebbe il richiamo per gli investitori italiani e stranieri».

È un obiettivo, come si intuisce, non proprio dietro l'angolo. Perché se è vero, come sempre ripete Spirito, che per apprezzare l'impatto economico di una Zes occorrono non meno di sette anni e che, di fatto, la vita operativa di queste Zes è iniziata solo dopo lo sblocco delle procedure per il credito d'imposta per



Il porto di Napoli

chi vi investe (25 settembre 2019), è altrettanto vero che finora il percorso attuativo è stato lento, per molti quasi inesistente. Difficile ad esempio calcolare quante imprese abbiano fatto ricorso al credito d'imposta: prima della pandemia, tra dicembre 2019 e febbraio 2020, erano stati richiesti 40 dei 200 milioni disponibili. Sembrava comunque un buon inizio e lo sostegno agli investimenti garantito da Intesa Sanpaolo (un miliardo) era e rimane un buon punto di riferimento. Il lockdo-

wn ha bloccato tutto «ma segnali di interesse sono ritornati in questo periodo» assicura Spirito, nonostante che uno dei nodi più importanti, la velocizzazione delle pratiche amministrative, sia stato risolto solo in parte. Restano infatti i 34 passaggi burocratici previsti dalle norme e, come dice ancora Spirito, «anche il processo Sportello unico rischia di aggiungersi all'elenco se non si ridurranno gli altri adempimenti».

Serve un atto del governo in tal senso ma per ora non ce ne sono molte tracce. Nel frattempo appena una settimana fa l'esecutivo, su proposta del ministro per il Sud Provenzano (particolarmente elogiato per il suo impegno ieri dal premier Conte a Taranto) ha nominato il primo commissario straordinario per le Zes meridionali. Si è partiti da quella di Gioia Tauro, l'unica prevista in Calabria, e la scelta è caduta su una donna, Rossana Nisticò, docente di economia all'università della Calabria. Toccherà a lei accelerare l'attuazione della legge e ridare credibilità ad un progetto sul quale non c'è ancora una fortissima e condivisa attenzione di tutta la politica, anche al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA